

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Dicembre
N. 12
Anno 2014

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
.....e-mail: treviso@flaei.org
“Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

Reyhaneh: «Madre, ti lascio parole infinite»
Uno scarto? non ci sto!
Disdetta sindacale
Annamaria Furlan ci saluta
Enel nuove nomine dirigenziali
Enel Infrastrutture e Reti - l'azienda rivede la sua decisione - chiuso il confronto
Terna (due riferimenti)
Enel – nuova struttura organizzativa di secondo livello. terzo incontro
Enel ripiana vendendo ...
La nuova rete di assistenza sanitaria nel territorio trevigiano

Al ministero del 27 ottobre: forse prende avvio un tavolo di programmazione
Disegno legge stabilità 2015: TFR e fondi pensione
Lavoro e salute: diritti primari
FISDE - sintesi lavori del CdA di novembre 2014
Enel S.p.A. - Cambio denominazione Enel Servizi S.R.L. in Enel Italia
All'energia serve un patto
Percorsi formativi Flaei
Le fiabe scozzesi a Sàrmede 2014
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne



Auguri di un Natale sereno, nonostante tutto, ai nostri lettori ed alle loro famiglie

REYHANEH: «MADRE, TI LASCIO PAROLE INFINITE»

Tutta una vita in un messaggio vocale. Il testamento di Reyhaneh Jabbari, 26 anni, impiccata il 26 ottobre dal regime iraniano per avere ucciso l'uomo che voleva stuprarla. Il 1 aprile, una volta saputo della sua condanna a morte, aveva registrato per la madre un audio messaggio con le sue ultime volontà. Qui sotto il testo integrale della lettera:

Cara Shole,

oggi ho appreso che e' arrivato il mio turno di affrontare la Qisas (*la legge del taglione del regime ndr*). Mi



sento ferita, perché non mi avevi detto che sono arrivata all'ultima pagina del libro della mia vita. Non pensi che dovrei saperlo? Non sai quanto mi vergogno per la tua tristezza. Perché non mi hai dato la possibilità di baciare la tua mano e quella di papà?

Il mondo mi ha permesso di vivere fino a 19 anni. Quella notte fatale avrei dovuto essere uccisa. Il mio corpo sarebbe stato gettato in un qualche angolo della città e, dopo qualche giorno, la polizia ti avrebbe portata all'obitorio per identificare il mio cadavere, e avresti appreso anche che ero stata stuprata. L'assassino non sarebbe mai stato trovato poiché noi non godiamo della

loro ricchezza e del loro potere. E poi avresti continuato la tua vita nel dolore e nella vergogna, e un paio di anni dopo saresti morta per questa sofferenza, e sarebbe finita così.

Ma a causa di quel colpo maledetto la storia è cambiata. Il mio corpo non è stato gettato via, ma nella fossa della prigione di Evin e nelle sue celle di isolamento e ora in questo carcere-tomba di Shahr-e Ray. Ma non vacillare di fronte al destino e non ti lamentare. Sai bene che la morte non è la fine della vita.

Mi hai insegnato che veniamo al mondo per fare esperienza e per imparare una lezione, e che ogni nascita porta con sé una responsabilità. Ho imparato che a volte bisogna combattere. Mi ricordo quando mi dicesti che l'uomo che conduceva la vettura aveva protestato contro l'uomo che mi stava frustando, ma quest'ultimo ha colpito l'altro con la frusta sulla testa e sul volto, causandone alla fine la morte. Sei stata tu a insegnarmi che bisogna perseverare, anche fino alla morte, per i valori.

Ci hai insegnato andando a scuola ad essere delle signore di fronte alle liti e alle lamentele. Ti ricordi quanto hai influenzato il modo in cui ci comportiamo? La tua esperienza però è sbagliata. Quando l'incidente è avvenuto, le cose che avevo imparato non mi sono servite. Quando sono apparsa in corte, agli occhi della gente sembravo un'assassina a sangue freddo e una criminale senza scrupoli. Non ho versato lacrime, non ho supplicato nessuno. Non ho cercato di piangere fino a perdere la testa, perché confidavo nella legge.

Ma sono stata incriminata per indifferenza di fronte ad un crimine. Vedi, non ho ucciso mai nemmeno le zanzare e gettavo fuori gli scarafaggi prendendoli per le antenne. Ora sono colpevole di omicidio premeditato. Il mio trattamento degli animali è stato interpretato come un comportamento da ragazzo e il giudice non si è nemmeno preoccupato di considerare il fatto che, al tempo dell'incidente, avevo le unghie lunghe e laccate.

Quanto ero ottimista ad aspettarmi giustizia dai giudici! Il giudice non ha mai nemmeno menzionato che le mie mani non sono dure come quelle di un atleta o un pugile. E questo paese che tu mi hai insegnata ad amare non mi ha mai voluta, e nessuno mi ha appoggiata anche sotto i colpi dell'uomo che mi interrogava e piangevo e sentivo le parole più volgari. Quando ho rimosso da me stessa l'ultimo segno di bellezza, rasandomi i capelli, sono stata premiata con 11 giorni di isolamento.

Cara Shole, non piangere per quello che senti. Il primo giorno che nell'ufficio della polizia un agente anziano e non sposato mi ha colpita per via delle mie unghie, ho capito che la bellezza non è fatta per questi tempi. La bellezza dell'aspetto, la bellezza dei pensieri e dei desideri, la bella calligrafia, la bellezza degli occhi e di una visione, e persino la bellezza di una voce piacevole.

Mia cara madre, il mio modo di pensare è cambiato e tu non sei responsabile. Le mie parole sono senza fine e le darò a qualcuno in modo che quando sarò impiccata senza la tua presenza e senza che io lo sappia, ti verranno consegnate. Ti lascio queste parole come eredità.

Comunque, prima della mia morte, voglio qualcosa da te e ti chiedo di realizzare questa richiesta con tutte le tue forze e tutti i tuoi mezzi. Infatti, è la sola cosa che voglio dal mondo, da questo paese e da te. So che hai bisogno di tempo per questo. Per questo ti dirò questa parte del mio testamento per prima. Per favore non

piangere e ascolta. Voglio che tu vada in tribunale e presenti la mia richiesta. Non posso scrivere questa lettera dall'interno della prigione con l'approvazione delle autorità, perciò ancora una volta dovrai soffrire per causa mia. È la sola cosa per cui, anche se tu dovessi supplicarli, non mi arrabbierei – anche se ti ho detto molte volte di non supplicarli per salvarmi dalla forca.

Mia buona madre, cara Shole, più cara a me della mia stessa vita, non voglio marcire sottoterra. Non voglio che i miei occhi o il mio cuore giovane diventino polvere. Supplicali perché subito dopo la mia impiccagione, il mio cuore, i reni, gli occhi, le ossa e qualunque altra cosa possa essere trapiantata venga sottratta al mio corpo e donata a qualcuno che ne ha bisogno. Non voglio che sappiano il mio nome, che mi comprino un bouquet di fiori e nemmeno che preghino per me. Ti dico dal profondo del cuore che non voglio che ci sia una tomba dove tu andrai a piangere e soffrire. Non voglio che tu indossi abiti scuri per me. Fai del tuo meglio per dimenticare i miei giorni difficili. Lascia che il vento mi porti via.

Il mondo non ci ama. Non voleva il mio destino. E adesso sto cedendo e sto abbracciando la morte. Perché nel tribunale di Dio incriminerò gli ispettori, l'ispettore Shamlou, il giudice, i giudici della Corte suprema che mi hanno colpita quando ero sveglia e non hanno smesso di abusare di me. Nel tribunale del creatore accuserò il dottor Farvandi, e Qassem Shabani e tutti coloro che per ignoranza o menzogna mi hanno tradita e hanno calpestato i miei diritti.

Cara Shole dal cuore d'oro, nell'altro mondo siamo io e te gli accusatori e loro sono gli imputati. Vediamo quel che vuole Dio. Io avrei voluto abbracciarti fino alla morte. Ti voglio bene.

Reyhaneh

UNO SCARTO? NON CI STO!

Lettera al Direttore de L'Azione del 9.11.2014

Ad essere considerato uno “scarto” proprio non ci sto.

Una vita di impegno sindacale sul mio posto di lavoro, ora viene rubricata, da parte del signor presidente del Consiglio dei ministri, come la concausa di tante “rogne” (primo scarto).



Sul piano politico/partitico mi riconosco nelle riflessioni della nostra ultima settimana sociale.

Sul piano dei valori sociali invito il premier a rileggersi i documenti della dottrina sociale della Chiesa; imparerà cosa significhino le parole “solidarietà e sussidiarietà”

che sono le fondamenta del sindacato, della Cisl per quanto mi riguarda.

Per governare bene società complesse, ci viene insegnato, serve un dialogo/confronto con i corpi intermedi solidamente rappresentativi, ben sapendo che le decisioni finali spettano al Parlamento, che va liberato dal sopruso e abuso dalla legislazione decretativa.

Oggi molti, governo e M5S compresi, dialogano solo con i computer, emarginando chi non li sa usare (secondo scarto) e veicolando il Paese verso derive pericolose.

Dopo tanti lustri governati dalla Trinità, ora siamo a quello Francescano!

Le risulta veritiero che il Presidente della Repubblica nel ricevere il candidato all'ultima presidenza del Consiglio gli abbia detto: che ne è del tuo fratello Enrico?

Al che il nostro avrebbe risposto con una nuova domanda biblica: sono forse il guardiano di mio fratello?

Gianni Carminati
Vittorio Veneto

*o*o*o*

L'AUSPICIO

Bagnasco: «Confronto leale e sereno con il sindacato»

«Il clima generale mi sembra che dia una indicazione che è quella di riuscire a parlarsi tra i vari soggetti e attraverso la via di un confronto leale, onesto e certamente sereno, che è condizione essenziale. Secondo le proprie competenze e responsabilità, si trovino delle soluzioni migliori, sia per il mondo del lavoro che per tutti gli altri aspetti.

Mi pare che questo sia il messaggio che è dentro a questa forma di disagio e preoccupazione che si registra. Il sindacato è un soggetto che ha una sua storia, una sua fisionomia e una missione, è un soggetto che fa parte, in modo significativo, della società».

DISDETTA SINDACALE

Dopo lunga riflessione interiore e dopo 25 anni in cui sono iscritto con la CISL FLAEI, è con un misto di indignazione e rammarico che ho deciso di revocare l'iscrizione al vostro sindacato.



Troppo distanti le posizioni (soprattutto a livello nazionale) della CISL dal mio modo di pensare, la famosa goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato venire a sapere delle cifre che il segretario dimissionario percepiva come stipendio.

Non si chiede di far volontariato, anche se auspicabile, ma certe cifre sono quasi di un ordine di grandezza superiori al "giusto". E soprattutto la trasparenza deve essere una delle regole che anima le organizzazioni sindacali. Ricordo ancora la difficoltà a dichiarare il proprio stipendio ad una domanda del giornalista al segretario. Adesso capisco perché!

Ciò nulla toglie alla stima che rimane per alcuni componenti del sindacato locale di cui in quest'anni ho apprezzato il lavoro.

Saluti

Mauro Stringher

*o*o*o

Capisco la tua indignazione che è anche la mia, ti faccio però una preghiera, prima di prendere decisioni che rispetto e comprendo, aspetta che venga fatta luce sui fatti fino in fondo. Martedì prossimo vedremo la nuova segretaria e chiederemo chiarezza, e le teste di chi doveva controllare e non lo ha fatto.

L'organizzazione ha già dimostrato di saper fare pulizia, il vecchio segretario non ha più alcun incarico ed è in corso una ispezione contabile interna.

Le cifre però vanno verificate e gli scoop giornalistici spesso vengono poi smentiti o corretti, le cifre a volte si ridimensionano o sono complessive, forse anche del TFR che se maturato per 47 anni può essere rilevante non entrare nella normale retribuzione.

Stiamo attenti e aspettiamo risposte, credo solo allora potevamo serenamente prendere le nostre decisioni.

Ti saluto fraternamente

Giorgio Cecchelin
Segretario Generale
Flaei-Cisl Veneto

ANNAMARIA FURLAN CI SALUTA

Roma 20 Novembre 2014

Care delegate/i, Care attiviste/i, Care pensionate/i,



Sono certa che in un momento delicato quale quello che stiamo vivendo sia importante consolidare i fili del comune sentire che, seppure con ruoli e responsabilità diverse, ci unisce tutti in un impegno collettivo per riaffermare la difesa del lavoro, delle sue tutele nel quadro di valori che da sempre ispirano l'azione della CISL.

La strategia che la nostra Organizzazione sta mettendo in campo è tutta volta ad ottenere gli opportuni cambiamenti ai provvedimenti che il Governo sta varando in questi giorni : Jobs act e Legge di stabilità, iniziando ad ottenere significativi risultati di modifica derivati dalle nostre richieste.

Per questo oggi la CISL ritiene utile proseguire su questa strada, perché ci sono ancora tante cose da cambiare e per farlo c'è bisogno di un'azione svolta con continuità, sia in termini di mobilitazione che di interlocuzione con le forze politiche e con il Governo, che richiedono tempo ed impegno costante.

Da questa consapevolezza deriva la scelta che l'Organizzazione ha fatto in termini di mobilitazione ritenendo più efficace un percorso più vasto e più capillare della singola giornata di sciopero, più articolato ma certamente più impegnativo e più faticoso.

Per questo mi rivolgo direttamente a Te, perché la CISL è fatta in primo luogo di persone che tutti i giorni, in quella che chiamiamo la prima linea, portano idee e costruiscono soluzioni, raccolgono sofferenza e cercano di interpretarla in una dimensione collettiva.

A Te chiedo oggi di sostenere ancora una volta la CISL nelle sue scelte, a volte difficili, ma certamente responsabili e lungimiranti e prese in piena autonomia, sarà ancora una volta una stagione nella quale riponiamo la volontà di raggiungere risultati importanti per le persone che rappresentiamo ed il Tuo aiuto convinto sarà determinante.

Ci vedremo presto nelle iniziative di mobilitazione che abbiamo previsto di realizzare nelle giornate del 2, 3 e 4 Dicembre a Firenze, Napoli e Milano, per ascoltare la voce di Voi delegate/i e tradurla in forza contrattuale per ciò che vogliamo ottenere.

Un caro saluto e un augurio di buon lavoro. Viva la CISL.

Annamaria Furlan

ENEL NUOVE NOMINE DIRIGENZIALI

Con Organizational Directive No. 1 dated 22/10/2014 Organizational **Area: Global Infrastructure and Networks** (che potrebbe tradursi in Disposizione Organizzativa), queste le nomine di primo livello riguardanti l'Italia :



Distribuzione

Staff and Services Units::

- Audit Global Infrastructure and Networks, entrusted to Federico PANONE;
- Human Resources and Organization Global Infrastructure and Networks, entrusted, ad interim, to Francesca DI CARLO;
- Legal Affairs Global Infrastructures and Networks, entrusted to Francesca Romana NAPOLITANO;
- Planning and Control Global Infrastructure and Networks, entrusted to Vincenzo RANIERI;
- Global Infrastructure and Networks Procurement, entrusted to Alessandra BILLIA;
- ICT Solution Center Global Infrastructure and Networks, entrusted to Fabio VERONESE.

Line Units

- Business Development, entrusted to Marcelo Ramon CASTILLO AGURTO;
- Health, Safety, Environment and Quality, entrusted to Anna BROGI;
- Network Commercial Operations, entrusted to Angel ARCOS VARGAS;
- Network Development, entrusted to Donata SUSCA;
- Network Technology, entrusted to Paola PETRONI;
- Operation and Maintenance, entrusted to Gianluca CACCIALUPI;
- Infrastructure and Networks Italy, entrusted to Gianluigi FIORITI;

*o*o*o

Organizational Directive No. 1 dated 23/10/2014 Organizational **Area: Global Generation** (che potrebbe tradursi in Disposizione Organizzativa), queste le nomine di primo livello riguardanti l'Italia:



Staff and Services Units:

- Audit Global Generation, entrusted to Marco PROIETTI;
- Human Resources and Organization Global Generation, entrusted to Luca NOVIELLO;
- Legal Affairs Global Generation, entrusted to Edoardo MARCENARO;
- Planning and Control Global Generation, entrusted to Ignacio MATEO MONTOYA;
- Global Generation Procurement, entrusted to Luca LANFRANCHI;
- ICT Solution Center Generation, Renewables, Trading, Upstream Gas, entrusted to Roberto TUNDO;

Line Units:

- CCGT/Oil & Gas, entrusted to Mario SCAPECCIA;
- Coal, entrusted to Roberto TOMASI;
- Hydro, entrusted to Sergio ADAMI;**
- Business Development, entrusted to Francesca GOSTINELLI;
- Engineering and Construction, entrusted to Vittorio VAGLIASINDI;
- Health, Safety, Environment and Quality, entrusted to Attilio CHERUBINI;

- Operational Performance Optimization, entrusted to Mauro DI CARLO;
- Research and Development, entrusted to Cristiana LA MARCA;
- Technical Support, entrusted to Leonardo ARRIGHI.
- Generation Italy (Italy includes Belgium Generation assets), entrusted to Giuseppe MOLINA;

Entrusted = affidare la responsabilità



Al concittadino vittoriese Sergio Adami, vanno le nostre congratulazioni: di scale, all'Enel, ne ha salite parecchie! Oggi presiede tutto quanto riguarda la Produzione Idroelettrica di Enel nel mondo, esclusa la Società Enel Green Power.

Flaei-Cisl Belluno a Treviso

26/08/2010 - Risorse idriche e ruolo dei bacini idroelettrici

Energy Views – Fatti e opinioni sull'energia - Intervista a cura di Carlo Romano

I bacini idroelettrici hanno una funzione di fondamentale utilità non solo per la produzione di energia, ma per l'intero sistema produttivo, turistico e ambientale. Una fonte da potenziare con provvedimenti e normative chiare ed univoche, che tengano conto delle esigenze complessive del Paese. L'opinione di Sergio Adami, responsabile Produzione Idroelettrica Alpi di Enel

Problema: come conciliare esigenze differenti, a volte in contrasto tra loro, avendo a disposizione un'unica risorsa, per di più limitata?

Svolgimento: ogni anno all'arrivo dei primi caldi la risorsa in questione, l'acqua, diventa, oltre che preziosa, rara. Tutti ne hanno bisogno: i produttori di energia elettrica per far girare le turbine delle centrali che producono la regina tra le fonti pulite e rinnovabili; gli agricoltori per irrigare i campi nei giorni decisivi per la buona riuscita dei raccolti; i consorzi di bonifica, i magistrati delle acque, le Regioni, gli enti che gestiscono i parchi naturali per salvaguardare l'habitat, il turismo, la flora e la fauna. Tante voci, forse troppe, per gestire un bene tanto ambito con l'equilibrio e la visione d'insieme che sarebbero necessari. La soluzione dunque, secondo **Sergio Adami, responsabile Produzione Idroelettrica Alpi di Enel** non può che essere ricercata in un migliore coordinamento tra i vari livelli decisionali, in una semplificazione e armonizzazione delle diverse normative che da Regione a Regione disciplinano gli utilizzi dell'acqua, ma anche in una più attenta repressione degli sprechi e degli utilizzi abusivi che se ne fanno.

Ing. Adami, la riflessione che lei propone sembra essere molto più articolata rispetto ai soliti "allarmi siccità" lanciati dai media tanto puntualmente ogni anno.

«Non voglio dire che il problema siccità non esiste, né posso addentrarmi in questioni di carattere mondiale come il buco nell'ozono o il riscaldamento globale e le sue ripercussioni. È chiaro che ogni anno arriva meno acqua di quella che ci si aspetta, ma per tirare delle conclusioni sui cambiamenti climatici servono statistiche che vadano oltre poche decine di anni. Ritengo, pertanto, che il vero problema riguarda i ghiacciai e le precipitazioni nevose. La neve sui ghiacciai è la nostra "banca dell'acqua", perché ha il vantaggio di rilasciare acqua con costanza fino a giugno, garantendo il funzionamento degli impianti. Il fatto che i ghiacciai si assottiglino è preoccupante e finirà con il creare seri problemi ad alcune dighe, come quella dell'Alpe Gera in provincia di Sondrio, alimentata dal ghiacciaio dello Scerscen e quelle dell'Adamello e della Marmolada. Ma se sulle precipitazioni non è possibile intervenire, molto si può fare a livello normativo, di prevenzione degli sprechi e di repressione degli abusi».

Eppure in passato non sono mancate le accuse nei vostri confronti di trattenere l'acqua per produrre energia elettrica assetando le colture e mettendo a rischio l'ecosistema. Come sono andate le cose?

«Se si riferisce al 2006, le faccio presente che ci trovammo di fronte ad un inizio di stagione estiva anomalo sul piano delle temperature: piuttosto basse fino ad un certo punto, poi improvvisamente alte, poi di nuovo basse e infine di nuovo alte. Di fronte al primo caldo, superiore alle medie, le richieste d'acqua per irrigare i campi aumentarono vertiginosamente, i laghi calarono e anche noi risentimmo del calo di disponibilità d'acqua. Proprio qui sta il punto: i veri serbatoi, infatti, sono i laghi, quelli prealpini, il Maggiore, i laghi di Como, d'Iseo, d'Idro e il Garda. Chi pensa che siamo noi a detenere grandi quantità d'acqua si sbaglia: per esemplificare basti pensare al lago di Como, da cui escono in media 17 milioni di metri cubi al giorno, quanta ne contengono tutte le dighe della Val Brembana. Pertanto se anche noi dovessimo svuotare i nostri bacini per far fronte alle esigenze irrigue più a valle in un solo giorno rimarremmo a

secco e non potremmo più sostenere l'agricoltura oltre che, naturalmente, produrre l'energia elettrica pulita e a basso costo di cui il Paese ha bisogno». Il vero problema, che si riscontra dagli studi commissionati dalle varie regioni per la definizione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) è che l'acqua concessa è molta di più di quella disponibile.

E allora perché venite così spesso chiamati in causa dai mezzi di informazione?

«In Italia il gioco dello scaricabarile è sempre in voga. Tanto più quando, in una situazione come la nostra, in cui a fronte di un numero di produttori di energia idroelettrica che si conta sulle dita di una mano troviamo alcuni milioni di agricoltori e centinaia di sindaci preoccupati dall'andamento dei flussi fluviali e dai livelli dei laghi per ragioni ambientali e turistiche. Tutte motivazioni valide e nobili. Ma è chiaro che sul piano dell'*appeal* elettorale la forza dei numeri non gioca a nostro favore. Eppure basterebbe pensare al caso del cuneo salino del Delta del Po per capire che i problemi stanno altrove».

Di che si tratta?

«A fine luglio 2006 la Presidenza del Consiglio dichiarò lo stato d'emergenza per il Po: l'acqua non arrivava al Delta perché il fiume era sceso sotto una portata di 200 metri cubi al secondo. Così il mare è risalito lungo il Delta generando il fenomeno che si chiama, appunto, cuneo salino: in pratica l'acqua salata finisce sui campi coltivati e li brucia. La Protezione civile ha chiesto a noi di rilasciare tutta l'acqua possibile – e naturalmente abbiamo subito ottemperato – e agli agricoltori di risparmiare il 5-10% dell'acqua normalmente utilizzata per irrigare. Gli effetti di queste misure, però, sono stati molto ridotti. Fortunatamente è arrivata la pioggia che poi ha risolto la questione. Ma guardando il bilancio idraulico dell'Autorità di bacino del Po ci si accorge che sono venuti a mancare 200 metri cubi d'acqua al secondo a causa dei prelievi abusivi: una cifra impressionante, che da sola consentirebbe al più grande fiume italiano di cancellare per sempre il fenomeno del cuneo salino sul suo Delta».

Ma, in concreto, i produttori di energia idroelettrica come concorrono ad una gestione oculata della risorsa acqua? Le dighe rappresentano un problema, per gli altri interessi in campo, o una risorsa?

«Le dighe hanno una funzione di utilità direi fondamentale per l'intero sistema produttivo, turistico e ambientale e non solo per i produttori di elettricità. La loro presenza consente di modulare l'afflusso delle acque nei vari periodi dell'anno, di trattenerne almeno una parte nei periodi più piovosi, quando in mancanza delle dighe stesse tutta l'acqua affluirebbe rapidamente dai fiumi al mare e andrebbe sostanzialmente sprecata, per poi metterla a disposizione nei periodi più siccitosi. Poi, proprio con l'arrivo della bella stagione, in genere dal primo di maggio, le varie concessioni regionali e gli allegati disciplinari che regolamentano la nostra attività riducono quasi a zero la nostra discrezionalità nell'utilizzo dell'acqua, prevedendo con precisione obblighi di rilascio: in Lombardia e in alcune zone del Piemonte l'acqua che ci resta è solo quella accumulata nei mesi precedenti dai laghi soprastanti, mentre in Veneto, dove non ci sono grandi laghi, le concessioni prevedono che ci si possa richiedere, in caso di necessità per fini irrigui, anche di svuotare i nostri bacini. In pratica ogni situazione è disciplinata nel dettaglio e noi possiamo operare esclusivamente all'interno di questi binari. Laddove è possibile cerchiamo semplicemente di concentrare la produzione negli orari e nei giorni lavorativi, quindi dal lunedì al venerdì, per ovvie ragioni di disponibilità del personale. Le difficoltà semmai derivano dal fatto che ci troviamo di fronte a tali e tanti provvedimenti, concessioni e disciplinari, che talvolta finiscono anche con l'essere in contraddizione tra loro e che creano situazioni paradossali, per cui capita che nella stessa Regione ci si chieda in una zona più a monte di rilasciare tutta l'acqua per salvaguardare le colture e più a valle di mantenere alti i livelli dei laghi. Un maggiore coordinamento insomma sarebbe utile non solo a noi, ma ad un più generale utilizzo oculato della risorsa acqua. Da tempo, ad esempio, segnaliamo la necessità di utilizzare le aree golenali del Po come bacini transitori che potrebbero trattenere nei momenti in cui abbonda milioni di metri cubi d'acqua da rilasciare successivamente al bisogno. Si tratta di una proposta di cui tutti riconoscono la validità, ma che purtroppo, però, non ha ancora trovato attuazione. Segnaliamo altresì che non si può introdurre un nuovo "concessionario" rappresentato dall'obbligo di rilascio del DMV e non si riducono di ugual misura i consumi, non si può costruire zone industriali in alveo e pensare a svuotare le dighe affinché trattengano l'acqua nel periodo autunnale. Tutte queste azioni sono in contraddizione con l'esigenza turistica di avere i laghi alti fino a fine settembre. Il contesto nel quale agiamo è profondamente mutato però abbiamo solo aggiunto invece l'equilibrio in natura non sempre non si trova a volumi d'acqua sempre maggiori.

*o*o*o

Veneto, Enel lancia il progetto "One Safety"

29 maggio 2013 by enelsharing.com



“One Safety è un progetto che vede protagonisti tutti i dipendenti Enel e coinvolge anche le imprese appaltatrici, con l'obiettivo di promuovere un impegno coordinato e sinergico in grado di produrre un significativo miglioramento verso l'obiettivo Zero Infortuni”.

Così Francesco Bernardi, responsabile Enel Hydro Veneto, martedì 28 maggio ha presentato il progetto 'One Safety' a

oltre 150 dipendenti Enel e di circa 20 imprese appaltatrici presso il quartier generale di Vittorio Veneto, dove hanno sede le tre generazioni di centrali idroelettriche di Nove.

Un'iniziativa rivolta soprattutto al personale Enel e delle ditte esterne che gestiscono dighe, centrali, e tutte le opere accessorie che compongono l'articolato sistema idroelettrico in Veneto.

"Con il lancio presso la Unit Business Veneto – ha precisato dal canto suo **Sergio Adami**, responsabile della Filiera idroelettrica di Enel – in soli 10 mesi si completa l'avvio del progetto su tutte le 8 unità di Business idroelettriche. 'One Safety' è un processo strategico per noi e le imprese che lavorano con noi per il raggiungimento dell'obiettivo "Zero Infortuni".

Durante l'incontro, sono stati illustrati gli obiettivi, le finalità e le tempistiche di applicazione del progetto focalizzato tanto sul potenziamento della leadership per la sicurezza quanto sulla promozione di comportamenti sicuri e responsabili.

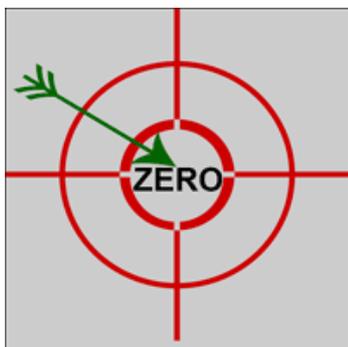
"Il progetto mira a rendere omogenei i processi, i linguaggi e gli strumenti in tutti i Paesi in cui l'azienda è presente, mettendo in atto una strategia unica a livello di Gruppo, che tiene conto delle diverse realtà del perimetro Enel. Ancora una volta – ha concluso Bernardi – Enel punta sulla sicurezza mettendo in campo metodologie innovative che prevedono il coinvolgimento di tutti i lavoratori attraverso l'osservazione e la correzione dei comportamenti non sicuri".

*o*o*o

Enel, progetto "zero infortuni" - Massimi standard di sicurezza per dipendenti e ditte appaltatrici

La Tribuna di Treviso 29 maggio 2013

VITTORIO VENETO. "Zero infortuni" negli oltre venti impianti idroelettrici gestiti da Enel Produzione, fra i quali le centrali di Nove e del Fadalto. È l'obiettivo che si propone l'Enel. Il progetto è stato presentato a Nove, davanti a oltre 150 dipendenti e di circa venti imprese appaltatrici. L'iniziativa, che si chiama "One Safety", è rivolta in particolare al personale di Enel e delle ditte esterne che gestiscono dighe, centrali e tutte le opere accessorie che compongono l'articolato sistema idroelettrico della regione. Il progetto è stato presentato da Francesco Bernardi, responsabile Enel Hydro Veneto, che ha illustrato gli obiettivi, le finalità e le tempistiche di applicazione. «Con il lancio presso la Ub Veneto», precisa **Sergio Adami**, responsabile della filiera idroelettrica di Enel, «in soli dieci mesi si completa l'avvio del progetto su tutte le otto unità di business idroelettriche. "One Safety" è un processo strategico per noi e le imprese che lavorano con noi per il raggiungimento dell'obiettivo "zero infortuni"».



«"One Safety"», sottolinea Bernardi, «è un progetto che vede protagonisti tutti i dipendenti Enel e coinvolge anche le imprese appaltatrici, con l'obiettivo di

promuovere un impegno coordinato e sinergico in grado di produrre un significativo miglioramento verso l'obiettivo "zero infortuni". Il progetto mira a rendere omogenei i processi, i linguaggi e gli strumenti in tutti i Paesi in cui l'azienda è presente, mettendo in atto una strategia unica a livello di gruppo, che tenga conto delle diverse realtà del perimetro Enel». (f. d. m.)

*o*o*o

"Zero infortuni" per la sicurezza sul lavoro - Parte da Vittorio Veneto il progetto "One Safety"

Oggi Treviso 28 maggio 2013

VITTORIO VENETO - Oltre 150 dipendenti Enel e circa 20 imprese appaltatrici hanno partecipato oggi al lancio del progetto 'One Safety'. Si tratta di uno strumento che mira all'obiettivo "Zero Infortuni" negli oltre 20 impianti idroelettrici gestiti da Enel Produzione.



A fare da scenario all'appuntamento con la sicurezza sul lavoro il quartier generale di Vittorio Veneto, dove hanno sede le tre generazioni di centrali idroelettriche di Nove. L'iniziativa è rivolta in particolare al personale Enel e delle ditte esterne che gestiscono dighe, centrali, e tutte le opere accessorie che compongono l'articolato sistema idroelettrico della regione. A presentare il progetto, Francesco Bernardi, responsabile *Enel Hydro Veneto*, che ha illustrato gli obiettivi, le finalità e le tempistiche di applicazione del progetto focalizzato sia sul potenziamento della leadership per la sicurezza che sulla promozione di comportamenti sicuri

e responsabili, affinché la cultura della sicurezza diventi un valore da applicare sempre, anche nella vita privata. Nelle prossime settimane verranno effettuati sopralluoghi sulle attività lavorative per evidenziare eventuali comportamenti non corretti messi in atto, con il duplice obiettivo della condivisione immediata di indicazioni correttive

e di successive riflessioni per individuare possibili azioni migliorative. "Con il lancio presso la Ub Veneto - precisa **Sergio Adami** Responsabile della Filiera idroelettrica di Enel - in soli 10 mesi si completa l'avvio del progetto su tutte le 8 unità di Business idroelettriche. 'One Safety' è un processo strategico per noi e le imprese che lavorano con noi per il raggiungimento dell'obiettivo 'zero infortuni'.

ENEL INFRASTRUTTURE E RETI - L'AZIENDA RIVEDE LA SUA DECISIONE - CHIUSO IL CONFRONTO

Enel

Dopo aver formalizzato la chiusura del confronto al termine della Riunione con i Segretari Generali del 27 10 2014, l'Azienda ha rivisto la sua posizione ed oggi ci siamo incontrati per esaminare quanto previsto dalla lettera Unitaria in merito alla Rete.



Il nuovo assetto organizzativo territoriale, proposto dall'Enel in questi giorni, conferma l'attuale articolazione delle 11 strutture della Distribuzione Territoriale Rete (DTR) quali centri di responsabilità per tutte le attività della rete di competenza, anche ai fini del D. Lgs. 81/2008,

aggregate nelle quattro Macro Aree Territoriali.

La proposta Aziendale associata alle uscite del personale che ha sottoscritto art.4 comporta le seguenti riduzioni:

- USCITE IR : 2.812 al giugno 2014
- Nuove assunzioni in IR: 1.641 al giugno 2014
- Con una riduzione di 1.171 posti di lavoro al giugno 2014

Come OO.SS.

Abbiamo **riaperto il confronto** ed abbiamo esaminato le principali criticità.

Riteniamo che vi siano le premesse per riprendere il percorso di confronto con l'obiettivo di andare a chiudere la fase Nazionale, anche con alcune negatività, dato che l'Azienda ha preso l'impegno sui seguenti punti:

- Struttura** – rivedere sostanzialmente la fase operativa;
- Assunzioni** – specificare le criticità ancora presenti per la copertura della reperibilità e della carenza di tecnici derivanti dalle modifiche strutturali ottenute e definire le assunzioni tenendo anche in considerazione la crisi del termoelettrico;
- Classificazione** – conferma degli impegni presi e sviluppo di alcune specificità da tempo richieste;
- Reperibilità** – avvio confronto per la revisione dell'Accordo sulla Task Force. Come OO.SS., durante tale esame, chiederemo di studiare il tema riguardante la reperibilità integrata.

Questi impegni dovranno essere tutti formalizzati con una serie di documenti: nota conclusiva; verbali classificazione; accordi specifici; per essere esaminati nei prossimi giorni, in base a quando il protocollo prevede, per avviare i confronti Regionali.

Conclusioni

Per dare concretezza a quanto discusso abbiamo formalizzato il seguente calendario:

- 17 novembre 2014 – Attivo Unitario e incontro finale con l'Azienda**
- 24 novembre 2014 – Confronto Divisione Produzione Termoelettrica**

**LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL**

*o*o*o

Sintesi del Confronto Nazionale 17.11.2014

Con riferimento al riallineamento organizzativo da Enel ribadiamo la non condivisione del medesimo in quanto, come affermato dall'azienda il 4 luglio scorso in apertura del confronto nazionale, l'assetto e la struttura della divisione rappresentavano già un punto di eccellenza operativa.

L'ulteriore accorpamento e quindi riduzione delle attuali Zone ed Unità Operative nonché gli interventi sulle PLA - nonostante la parziale correzione prodotta a valle delle verifiche svolte ai livelli regionali che hanno ridotto di 30 gli accorpamenti delle UO e di 4 delle PLA - associate al consistente calo del personale (1200) per il ridotto turn over dopo i prepensionamenti rischiano, a nostro parere, di produrre un arretramento del

presidio del territorio con conseguenze negative sulla qualità del servizio erogato. A tal fine è indispensabile mantenere strutturalmente i presidi territoriali anche nelle realtà accorpate.

L'eccessiva riduzione del personale e la necessità, per noi inderogabile di conferma delle attività distintive ed esclusive, la reperibilità rigorosamente organizzata una settimana ogni quattro nonché il contenimento del lavoro in straordinario e la fruizione dei riposi compensativi, produrranno inevitabilmente un aumento dei carichi di lavoro che andranno costantemente monitorati al fine di introdurre in tempo utile tutti i correttivi necessari.

Le consultazioni regionali che ora si avvieranno per affrontare i riflessi sul personale, ci auguriamo con la massima disponibilità dell'azienda all'ascolto ed al confronto, devono essere prioritariamente orientati alla verifica dell'organizzazione del lavoro, al monitoraggio delle competenze e delle consistenze in relazione sia alle uscite che all'implementazione della nuova struttura ed alla copertura di tutte le posizioni necessarie escludendo nuovi interim ad ogni livello. L'intero percorso dovrà essere costantemente monitorato dalle Parti per verificarne la coerenza applicativa di quanto definito nel confronto nazionale in termini di assetti organizzativi, risorse e inquadramenti. Al termine delle stesse è indispensabile un nuovo incontro in sede Nazionale per verificare quanto scaturirà da questa fase di consultazioni con particolare riferimento all'ottimale dimensionamento degli organici di Infrastrutture e Reti che, come ribadito sin dall'inizio del confronto, rappresenta la criticità assoluta che va colmata con un nuovo e mirato piano di immissioni di personale. In tale contesto affronteremo anche la nostra richiesta di stabilizzazione dei lavoratori interinali ora in scadenza.

La nuova fase di consultazione regionale azienda sindacati

La scelta di aver dato effettivo ruolo, durante il confronto Nazionale, alle Strutture Regionali consente ora di rendere più incisive le consultazioni regionali che non dovranno limitarsi alla sola ricollocazione del personale, ma dovranno definire diversi aspetti:

- Tutela della reperibilità per UOR 1 su 4.
- Copertura delle posizioni strutturate
- Definizione delle Squadre operative e loro dimensionamento
- Evidenziazione delle carenze operative
- Tema infortuni / sicurezza
- Ruolo agito dal sindacato

Presidio delle attività esclusive – distintive e riflessi occupazionali

Risulta necessario, affinché Enel continui ad essere un punto di riferimento operativo nella gestione delle emergenze e delle attività ordinarie di esercizio e gestionali della rete di distribuzione nel rispetto dei vincoli imposti dalla concessione affidatale, il mantenimento in azienda delle attività “distintive ed esclusive”. Tema fondamentale utile per definire il relativo dimensionamento del personale operativo, in una logica di mantenimento delle principali attività inerenti il ciclo produttivo aziendale, e di conservazione del patrimonio di conoscenze professionali e di esperienze acquisite in azienda dagli operatori.

Risposte Professionali che saranno perfezionate con i singoli atti

Presidi Ex Zone, UOR e PLA – Conferma del mantenimento di presidi per tutte e tre le realtà superate e definizione di ulteriori presidi per lo sviluppo delle Smart Grid.

Realizzazione Accordo operai già divenuti o che potranno divenire impiegati – l'accordo già realizzato per il percorso alla B1s verrà completato fino al raggiungimento della BS in base alle Unità di destinazione

Verifiche e TLV – Recupero figure professionali in base agli accordi vigenti (per il raggiungimento della B1s) e percorso evolutivo da definire con accordi fino alla Bs.

Capo Squadra – copertura delle squadre che verranno verificate localmente con la qualifica di capo squadra senior (Bss).

Referente Sicurezza e ambiente di Zona – è prevista l'evolutiveità (A1 – A1s e As -Ass) dando una parziale risposta alle osservazioni emerse.

Area Evolutiva – l’Azienda durante gli incontri Regionali oltre alla copertura delle posizioni di struttura affronterà gli sviluppi professionali in base anche a quanto prevede il protocollo delle relazioni sindacal.

Revisione accordo Task Force – abbiamo convenuto di effettuare una revisione dell’accordo sia sugli aspetti normativi che economici. Come OO.SS. solleveremo la tematica presente oramai da tempo sui “rinforzi alla reperibilità” richiesti dalla Protezione Civile.

Inoltre, rispetto al tema delle verifiche con particolare riferimento alle campagne massive di recupero energia, che contrariamente a ciò che afferma l’azienda non terminano mai, faremo quanto prima un approfondimento specifico.

Sicurezza e provvedimenti disciplinari

Abbiamo ottenuto un incontro urgente per esaminare quanto sta succedendo nei territori in merito all’avvio di ispezioni unilaterali sui vari cantieri. Il ricorso sistematico a provvedimenti disciplinari gravi, in alcuni casi anche il licenziamento, è da noi non condivisa e deve trovare soluzione positiva senza mettere in discussione il perseguimento dell’obiettivo “infortuni zero”.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL

TERNA

La Flaei incontra gli iscritti di Terna

Si è pensato di impostare un giro di incontri con gli iscritti Terna delle varie sedi di lavoro, viste anche le future elezioni RSU-RLS.



I componenti dell’esecutivo Flaei, in quanto anche canale di legame con le UST, sono ben venuti a questi momenti di incontro i cui temi di dibattito

riguarderanno sicuramente la situazione di Terna, ma anche la situazione sindacale generale Cisl.

Se i componenti Terna hanno desiderio di partecipare anche a qualche incontro di altra sede di lavoro ci sentiamo per coordinare gli spostamenti.

Grazie a tutti per la partecipazione.

Maria Gabriella Lanni
Flaei Cisl Veneto

*o*o*o*

Vellai: mercoledì 19 novembre dopo orario lavoro ore 17:00 incontro con gli iscritti.

Ordine del giorno situazione Terna, problematiche varie a valle ristrutturazione, future lezioni RSU-RLS.

Nove: venerdì 21 novembre, dopo orario lavoro ore 16:00 incontro con gli iscritti.

Ordine del giorno:

- situazione Terna,
- problematiche varie a valle ristrutturazione,
- future elezioni RSU-RLS.

A disposizione per eventuali chiarimenti.

Saluti.

De Bastiani Mario

*o*o*o*

Terna – Incontro del 18 Novembre 2014

- Terna avvia l’incentivazione all’uscita per il Personale che ha maturato i requisiti pensionistici.
- Poste le basi del documento che definisce l’accordo per l’elezione delle RSU e RLSA.
- Analizzata la bozza del documento per l’istituzione della Commissione Bilaterale Terna “*Salute, Sicurezza e Ambiente*”.

L’Azienda ci ha illustrato la disposizione, che uscirà nei prossimi giorni, rivolta ad accompagnare all’uscita tutto il Personale che ha maturato e maturerà, entro il 31 Marzo 2015, i requisiti che danno diritto al riconoscimento pensionistico.

L'uscita per tutti è prevista il 1° Aprile 2015. L'adesione sarà volontaria e il periodo nel quale potrà essere presentata la richiesta andrà dal 24 Novembre 2014 al 30 Gennaio 2015.

In linea di massima l'incentivo potrà riconoscere da un minimo di sei mensilità ad un massimo di dodici mensilità, sulla base dell'età anagrafica del Dipendente. Le mensilità saranno calcolate come la RAL, quindi comprensive dei ratei di tredicesima e quattordicesima e di alcune indennità.

L'accordo di uscita sarà definito dal Lavoratore con l'Impresa all'Ufficio Provinciale del Lavoro Competente territorialmente e agli importi sopra citati sarà aggiunta la somma di 2.500 euro come transazione generale novativa.

Agli importi sopra riportati va aggiunto a quanto stabilito dal contratto.

L'Azienda, inoltre, sempre in questo ambito, si è resa disponibile, per chi ne facesse richiesta, a definire anche la liquidazione dello sconto energia.

Infine Terna ha fatto presente che, chiusa l'efficacia di questa disposizione, nel prossimo futuro, non promuoverà più incentivi alle Persone che maturano il diritto alla pensione.

Inoltre nell'incontro si sono definite le linee sulle quali sviluppare il documento relativo all'accordo sulle elezioni delle RSU e RLSA, ed è stata anche analizzata una bozza del documento per l'istituzione della Commissione bilaterale Terna "Salute, Sicurezza e Ambiente".

Come FLAEI abbiamo fatto rilevare la necessità di analizzare le uscite, a seguito della disposizione di incentivazione, e le posizioni lasciate libere da questo Personale al fine di definire le conseguenti assunzioni.

Inoltre abbiamo sollecitato l'apertura della verifica della ristrutturazione.

A chiusura della riunione si è stabilito di proseguire l'incontro il 15 Dicembre e si sono rese disponibili due possibili date per l'avvio della verifica della ristrutturazione (12 e 13 Gennaio 2015).

ENEL – NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI SECONDO LIVELLO. TERZO INCONTRO



Nella riunione del 6 novembre 2014 l'Azienda ha continuato la presentazione della struttura organizzativa di secondo livello, illustrandoci i seguenti asset: Country Italia, Country Iberia, Country Eastern Europe, Upstream Gas, Innovation and Sustainability, European Affairs.

Queste strutture rappresentano un'operatività più vicina al territorio di competenza.

Le Country, oltre alle attività di staff, vedono la presenza delle Units Line che rappresentano la parte industriale dell'Azienda.

Le Country rappresentano l'interfaccia con tutte le istituzioni territoriali e forniscono i servizi diretti alla parte Industriale; sono il soggetto finale responsabile dell'equilibrio economico e finanziario del territorio che sovrintendono. Pertanto, presentano il piano industriale e sono direttamente responsabili dei risultati di utile netto e dell'indebitamento.

Perciò, le politiche industriali delle linee di business non sono indipendenti ma rientrano nei piani industriali e nella gestione finanziaria della Country e devono coordinare i loro investimenti con la Country.

Sulla base di questa nuova riorganizzazione elemento indispensabile è che i managers sappiano lavorare e lavorino in modo matriciale di comune accordo. Conseguentemente tutte le linee di business hanno due coordinatori/responsabili: il Responsabile di business mondiale e il responsabile di Country.

Come FLAEI abbiamo espresso alcune perplessità sulla complessità della struttura e della sua organizzazione, che soprattutto nella fase iniziale potrebbe generare qualche problema organizzativo e di riporto.

Il prossimo incontro si terrà il giorno 24 novembre.

ENEL RIPIANA VENDENDO ...

Bagnasco (Cei): "Tenere in Italia i nostri gioielli industriali"

'Terni, Genova, Taranto: non vendere per ripianare'

Roma, 13 nov. (askanews) - "Terni, e io penso a Genova, Taranto... il nostro auspicio è tenere il più possibile in casa i gioielli". Lo ha detto il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, nella conferenza stampa che chiude l'assemblea dei vescovi. "Se vi fosse un approccio prevalente o esclusivo di tipo finanziario alla

realità industriale del nostro paese, realtà grande e in alcuni settori di alta eccellenza e riconosciuta nel mondo", un approccio che porta a "vendere per ripianare ma poi non avere più nulla", "non ci sembra, come uomini della strada e cittadini e persone che ascoltano la gente, la strada più alta.

*o*o*o

Accordo per la cessione delle partecipazioni possedute da Enel Produzione nel capitale di SEL Hydropower e Sf Energy per un corrispettivo di 400 milioni di euro



Roma, 7 novembre 2014 – Enel S.p.A. informa che la controllata Enel Produzione S.p.A. ("Enel Produzione") e Società Elettrica Altoatesina S.p.A. ("SEL", società controllata dalla Provincia Autonoma di Bolzano) hanno firmato oggi, alla presenza del **Responsabile della Country Italia Carlo Tamburi** e del Presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher, i

contratti relativi alla cessione delle partecipazioni possedute da Enel Produzione in SE Hydropower S.r.l. ("SE Hydropower") e SF Energy S.r.l. ("SF Energy") per un corrispettivo complessivo di 400 milioni di euro.



In particolare, il corrispettivo previsto per la cessione della partecipazione del 40% posseduta da Enel

Produzione in SE Hydropower, è pari a 345 milioni di euro. Il perfezionamento dell'operazione è sospensivamente condizionato al nulla osta dell'Autorità Antitrust e all'ottenimento da parte di SEL all'impegno delle banche a erogare il finanziamento per l'acquisto della suddetta partecipazione.

SE Hydropower gestisce in regime di concessione 11 impianti idroelettrici di grande derivazione con una potenza totale installata di circa 600 MW e 7 impianti di piccola derivazione con una potenza totale installata di circa 18 MW, tutti localizzati in Alto Adige. La produzione realizzata da SE Hydropower nel corso del 2013 è stata pari a 2.419 GWh.

Il corrispettivo previsto per la cessione della partecipazione detenuta da Enel Produzione in SF Energy – il cui capitale sociale è posseduto in misura paritetica da Enel Produzione, SEL S.r.l. (società interamente controllata da SEL) e Dolomiti Energia – è pari a 55 milioni di euro. Il perfezionamento dell'operazione è in tal caso soggetto al diritto di prelazione pro-quota spettante al socio Dolomiti Energia ed è inoltre sospensivamente condizionato all'ottenimento da parte di SEL dell'impegno delle banche a erogare il finanziamento per l'acquisto della suddetta partecipazione.

SF Energy gestisce l'impianto idroelettrico di grande derivazione di San Floriano, localizzato al confine tra il Trentino e l'Alto Adige, con una potenza installata di circa 135 MW. La produzione realizzata da SF Energy nel corso del 2013 è stata pari a 579 GWh.

L'operazione rientra nel programma di dismissioni annunciato al mercato da Enel e consentirà di ridurre l'indebitamento finanziario netto consolidato del Gruppo Enel per un ammontare pari indicativamente al corrispettivo complessivo indicato.

*o*o*o

SEL rileva quote ENEL: per la Giunta grande passo nella politica energetica

Risorse fondamentali che ora restano interamente nella nostra provincia e

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

diventano patrimonio di tutta la popolazione: con soddisfazione il presidente Arno Kompatscher e l'assessore Richard Theiner salutano oggi (7 novembre)

l'operazione che ha portato SEL ad acquistare la quota di ENEL Produzione in 11 impianti idroelettrici di grande derivazione e in 7 di piccola derivazione.

"L'autonomia e la sostenibilità dell'Alto Adige nell'approvvigionamento energetico vengono consolidate e il posizionamento della nostra provincia nella politica energetica si rafforza": così il presidente Kompatscher commenta l'operazione che ha portato SEL a rilevare la quota del 40% detenuta da ENEL nelle 11 grandi centrali idroelettriche e nei 7 impianti di piccola derivazione di SE Hydropower nonché un terzo di SF Energy. L'assessore provinciale all'energia Richard Theiner vede in questo passo la chance per ampliare ulteriormente una produzione energetica ecocompatibile, efficiente e libera da CO2.

"Questo passaggio di quote a SEL aumenta gli spazi decisionali dell'Alto Adige, fa crescere l'autonomia e la sostenibilità nell'approvvigionamento di energia perché queste risorse fondamentali restano ora interamente nella nostra provincia ed entrano a far parte del patrimonio di tutta la popolazione. Ciò significa creare un valore aggiunto di 50 milioni di euro", sottolinea il presidente Kompatscher. Si tratta di un grande passo sul piano economico e politico, "perché consente di rafforzare in maniera sostanziale il ruolo dell'Alto Adige nel settore energetico."



A Palazzo Widmann l'incontro tra il presidente Kompatscher, l'assessore Theiner e Carlo Tamburi responsabile di ENEL Italia (Foto USP/chr)

essere gestita e utilizzata in modo autonomo."

Theiner sottolinea anche la ricaduta positiva in termini di posizionamento dell'Alto Adige come "KlimaLand", così come previsto dal "Piano clima 2050": "Questo acquisto permette di puntare ancora di più su una produzione energetica ecologica, libera da CO2 ed efficiente, con il risultato di poter sfruttare la risorsa idrica in maniera sostenibile."



Valutazione positiva: il presidente Kompatscher, l'assessore Theiner e il responsabile di ENEL Italia Carlo Tamburi a Palazzo Widmann (Foto USP/chr)

Riguardo agli sviluppi futuri, il presidente Kompatscher sottolinea che l'Alto Adige è avviato sulla strada giusta: "Potendo detenere la quasi totalità della produzione di elettricità da energia pulita e locale, la nostra provincia dispone ora di ampi spazi di manovra. L'Alto Adige potrà intervenire ancora meglio di quanto fatto finora con le misure necessarie a favore del territorio e dei cittadini, per conservare questa riserva strategica anche nella competizione nel lungo periodo." L'acquisto della quota ENEL si inserisce inoltre nel percorso dell'aggiornamento dinamico dell'autonomia, "perché queste nuove opportunità ci aiutano a garantire lo sviluppo sociale ed economico."

*o*o*o

SEL pone le basi per rilevare le quote Enel

La giornata di oggi, venerdì 7 novembre, segna un'importante tappa nella politica energetica e nell'economia altoatesina. SEL e Enel hanno posto le basi per un accordo secondo il quale in futuro la totalità dei proventi delle centrali ex-Enel potrà rimanere in Alto Adige. Vale a dire che a partire dal primo gennaio 2015 SEL non dovrebbe più detenere il 60% percento delle centrali SE Hydropower, ma bensì il 100%. In aggiunta è stata concordata una cessione da parte di Enel delle proprie quote minoritarie anche nella società SF Energy che gestisce la centrale di S. Floriano/Egna, attualmente compartecipata egualitariamente da SEL, Dolomiti Energia ed Enel. Ha avuto luogo quest'oggi – in presenza del Presidente della Giunta Provinciale Arno Kompatscher e dell'Assessore all'energia Richard Theiner – la presentazione dell'accordo tra il direttore Enel Italia, Carlo Tamburi, e il Presidente di SEL SPA, Wolfram Sparber, presso la storica centrale di Cardano. Il Presidente Sparber ha enunciato i punti cardine dell'accordo:

- Acquisizione a decorrere dal primo gennaio 2015 delle quote (40%) che Enel attualmente detiene in SE Hydropower (10 centrali idroelettriche a grande derivazione e 7 a piccola derivazione), e pertanto del 100% del valore aggiunto da esse prodotto a beneficio dell'Alto Adige. Il finanziamento e pertanto l'entrata in vigore del contratto sono legati a diverse condizioni, tra cui in primo luogo alla risoluzione dei contenziosi con AEW.
- Rilevamento da parte di SEL dei servizi attualmente forniti da Enel per SE Hydropower (IT, contabilità, controlling, ecc.) a partire dal primo gennaio 2016.

□ Trasferimento anticipato delle competenze sull'energy management relativo all'energia prodotta da SE Hydropower da Enel a SEL, nello specifico per una quota del 55% di tutti gli impianti al 31.12.2016, e per la parte rimanente a decorrere dal 31.12.2025. (originariamente previsto per tutti gli impianti al 31.12.2040).

□ Aumento della partecipazione di SEL alla centrale di S. Floriano, portandola fino al 66,6% (attualmente ammonta al 33,3%).

A tale proposito Dolomiti Energia ha un diritto di opzione circa un'eventuale acquisizione di metà delle quote rilevate da SEL. Qualora ciò non avvenisse SEL manterrà la totalità delle proprie quote.

Il prezzo d'acquisto per le partecipazioni di Enel alle società SE Hydropower e SF Energy ammonta complessivamente a 400 milioni di euro, di cui 345 milioni per le quote di SE Hydropower e 55 milioni per le quote di SF Energy. A questo proposito SEL ha concordato solo la guida del direttore finanziario Paolo Vanoni il relativo finanziamento tramite un pool di banche (Banca Imi/Intesa, Mediobanca e Barclays Corporate Banking).

Il valore aggiunto stimato per l'Alto Adige derivante dall'acquisizione delle quote Enel nelle due società ammonta annualmente a oltre 50 milioni di euro sotto forma di utili e imposte sulla base dei dati 2013. La durata residua delle concessioni per le due società è di ulteriori 26 anni.

Le due società: SE Hydropower:

La società SE Hydropower, partecipata da SEL ed Enel Produzione, da giugno 2010 gestisce 10 centrali altoatesine a grande derivazione. SEL detiene attualmente il 60 per cento delle quote della società.

SF Energy: La centrale idroelettrica di S. Floriano/Egna è gestita da novembre 2011 dalla società SF Energy, partecipata per un terzo ciascuno da SEL, Dolomiti Energia e Enel. La storica centrale, ubicata a cavallo delle province di Trento e Bolzano, è entrata in esercizio nel 1956.

LA NUOVA RETE DI ASSISTENZA SANITARIA NEL TERRITORIO TREVIGIANO **convegno mercoledì 29 ottobre alle 14.30 - Auditorium "G.Toniolo" via Galilei, 32 - Conegliano**

Treviso - Un convegno sul futuro della rete di assistenza sanitaria nel territorio trevigiano, a due anni dall'entrata in vigore del piano socio sanitario della Regione Veneto.



La nuova rete di assistenza sanitaria nel territorio trevigiano

Introduce: Anna ORSINI - Segretario Generale Aggiunto CISL Belluno Treviso
Interviene: Maria Cristina GHIOTTO - Dirigente Regionale Settore Cure Primarie
Partecipano: Gian Antonio DEI TOS - Direttore Generale ULSS 7
Paolo SPERANZON - Presidente della Conferenza dei Sindaci ULSS 9
Annalisa RAMPIN - Presidente della Conferenza dei Sindaci ULSS 8
Floriano ZAMBON - Presidente della Conferenza dei Sindaci ULSS 7
Maj PALLARO - Segretario Regionale FP Cisl Veneto
Francesco RORATO - Segretario FNP Cisl Belluno Treviso
Conclude: Franco LORENZON - Segretario Generale Cisl Belluno Treviso



Mercoledì 29 ottobre 2014
ore 14,30
Auditorium "G.Toniolo"
Via G.Galilei 32 - Conegliano

Il convegno, proposto dalla Cisl Belluno Treviso, insieme alle categorie dei Pensionati e della Funzione Pubblica, vuole porre l'attenzione sull'importanza della rete ospedaliera della provincia di Treviso, insieme al tema altrettanto qualificante della gestione sul territorio dei presidi medico ospedalieri.

Si parlerà del futuro delle aggregazioni dei medici di base, delle quali è nota l'importanza e la necessaria efficienza nel garantire insieme qualità del servizio e professionalità, con la sempre maggiore esigenza di più figure all'interno degli ambulatori sul territorio e di accessibilità per l'utenza.

La partecipazione della Dott.ssa Ghiotto, dirigente del settore cure primarie della Regione Veneto, sarà preziosa per fare il punto sul processo di cambiamento, integrando con i punti di vista del Direttore Generale dell'ULSS 7 e dei Presidenti delle tre conferenze dei sindaci, che approfondiranno i metodi e le scelte che si stanno mettendo in atto per implementare i distretti socio sanitari e i pool di medici di base.

Introduzione di

Anna Orsini - Segretario Generale aggiunto Cisl Belluno Treviso

Intervento di

Maria Cristina Ghiotto - Dirigente settore cure primarie Regione Veneto

Interventi di

Francesco Rorato - Segretario Generale FNP Cisl Belluno Treviso

Gian Antonio Dei Tos - Direttore Generale ULSS 7 Conegliano

Paolo Speranzon - Pres. Conferenza dei Sindaci ULSS 9

Annalisa Rampin - Pres. Conferenza dei Sindaci ULSS 8

Floriano Zambon - Pres. Conferenza dei Sindaci ULSS 7

Marj Pallaro - Segretaria Regionale FP Cisl Veneto

Conclusioni di

Franco Lorenzon - Segretario Generale Cisl Belluno Treviso

*o*o*o

Nuovi servizi – L’annuncio del direttore Dei Tos: Unico Distretto socio sanitario entro il 2015

MEDICI DI FAMIGLIA: Cambia l’assistenza

Una rivoluzione per 144 dottori dell’Uls 7. Lavoreranno insieme per offrire migliori prestazioni – Su territorio nascono 7 presidi (Utap)

Il Gazzettino 30 ottobre 2014 Giampiero Maset

CONEGLIANO - Sarà una rivoluzione nel settore delle cure primarie. Si creeranno nel territorio dell'Usl 7 entro la fine del 2015 sette Utap (Unità territoriali di assistenza primaria) che coinvolgeranno almeno metà dei 144 medici di base che attualmente lavorano singolarmente o in studi associati. Lo ha promesso il direttore generale Gian Antonio Dei Tos al convegno su «La nuova rete di assistenza sanitaria nel territorio trevigiano», organizzato dalla Cisl di Belluno - Treviso. Le Utap, le cui sedi saranno aperte in tutto l'arco della settimana dalle 8 del mattino alle 20 di sera, sono forme di aggregazione di medici di medicina generale che lavorano in sinergia con personale sanitario e amministrativo (infermiere laureate e segretarie). Il loro obiettivo è di permettere un ulteriore sviluppo della qualità delle attività sanitarie di diagnosi e cura di persone soprattutto

con malattie croniche, senza dover ricorrere alla degenza in ospedale, riservata agli acuti. «Si darà così attuazione alle indicazioni del piano socio-sanitario della Regione - è stato detto -, per ridurre i posti letto ospedalieri e potenziare l'assistenza sul territorio». L'altra novità anticipata dal direttore generale è che, sempre entro la fine del prossimo anno, sarà creato «un Distretto socio-sanitario unico, al posto dei due attuali» con vantaggi sotto l'aspetto organizzativo e gestionale. Dei Tos ha poi confermato che, sempre in tema di assistenza territoriale, è prevista l'istituzione di ospedali di comunità e di unità riabilitative territoriali. Entro il 2016, anno in cui scadrà la valenza dell'attuale piano regionale, saranno creati tre nuclei di cure intermedie tra quelle ospedaliere e a domicilio, di 20 posti ciascuno: 15 destinati all'ospedale di comunità e 5 per l'unità riabilitativa a Conegliano al De Gironcoli. E se per quella data le attività sanitarie non saranno trasferite all'ospedale civile, la sede potrebbe essere la Casa di Riposo Fenzi. A Vittorio Veneto in una sede da definire e a Farra di Soligo in locali dell'Usl 7 al Bon Bozzolla. Al convegno della Cisl, a cui ha partecipato anche la dirigente regionale del settore cure primarie Maria Cristina Ghiotto, erano presenti più di 400 persone.

AL MINISTERO IL 27 OTTOBRE: FORSE PRENDE AVVIO UN TAVOLO DI PROGRAMMAZIONE

Il 27 ottobre si è tenuto l'incontro, al Ministero dello Sviluppo Economico, sui temi che stanno alla base dell'iniziativa che ci ha portato a proclamare lo stato di agitazione del settore e a minacciarne la fermata.



Al tavolo erano presenti, oltre a FILCTEM, FLAEI e UILTEC, le Confederazioni, numerose imprese e le associazioni datoriali, mentre per il Ministero erano presenti il Vice Ministro Dott. De Vincenti. Il Vice Ministro ha illustrato le idee del Governo sul settore evidenziando come l'orientamento che vogliono dare alla produzione elettrica si articola su due direzioni: efficienza energetica/rinnovabili e gas; mentre per il carbone pensano ad una stabilizzazione sui valori indicati dalla SEN e ad un completo abbandono degli impianti ad olio combustibile.

Il Vice Ministro, successivamente, ha affrontato il tema della sovraccapacità, definendo, come prima indicazione, l'esigenza di chiari segnali di prezzo che consentano alle imprese di capire quali siano gli impianti con la prospettiva di un possibile futuro, abbinando a questa indicazione l'esigenza di rafforzare le interconnessioni europee per creare un unico mercato

dell'energia elettrica dove la capacità e la flessibilità dei nostri impianti a Gas possa essere venduta a garanzia del sistema europeo.

Per il Ministero, in Italia, questo processo va gestito, nel transitorio, in modo efficiente e uno dei meccanismi, peraltro già avviato, che darà certamente delle risposte, sarà il mercato della capacità, che si avvierà concretamente verso il 2017/2018, al quale va associato un sistema premiante: la flessibilità.

Le Organizzazioni Sindacali hanno fatto rilevare che da anni si segnala la criticità del settore e l'esigenza dell'apertura di un tavolo sul quale mettere a confronto le idee, ma con il Governo, fino ad ora, non si è mai riusciti ad avere vera interlocuzione. Il settore, pertanto, ad oggi, ha fatto fronte a questa situazione con le risorse di cui disponeva, avviando una fase di accordi, tra Sindacati e Imprese, a salvaguardia dell'occupazione e in funzione del mantenimento in servizio degli impianti più efficienti.

Accordi che hanno portato all'attivazione della mobilità, della cassa integrazione, dei prepensionamenti, dei contratti di solidarietà ecc. Ora, però, si è raschiato il fondo e, non disponendo di altre soluzioni, il settore non è più in grado di far fronte da solo alle difficoltà.

Le OO.SS. hanno perciò evidenziato che non può bastare il solo mercato della capacità ma serve definire una strategia nazionale di sistema per capire quanti impianti servono, quanti sono da ambientalizzare, quanti da trasformare, dove costruire impianti a biomasse e termovalorizzatori e quali invece saranno i siti da riconvertire. Inoltre i rappresentanti dei Lavoratori hanno fatto emergere come, in questo insieme di esigenze, si renda indispensabile un quadro autorizzativo certo, che permetta di dare alle Imprese le corrette garanzie per investire, cosa che, ad oggi, manca. Per far questo si rende indispensabile coinvolgere anche le Regioni in un accordo di programma.

A conclusione, il Vice Ministro ha fatto capire di aver compreso la grave situazione in cui si trova il settore termoelettrico e ammette una sottovalutazione del problema sia da parte dei governi precedenti che dell'attuale, ma, nello stesso tempo, invita tutti gli attori del tavolo ad avere, sulla materia, comportamenti più coerenti a tutti i livelli: Provinciali, Regionali e Nazionali. Inoltre conferma il ruolo strategico del termoelettrico in Italia e riferisce di aver capito che la sola soluzione del mercato della capacità non può bastare.

Infine, il Vice Ministro, nel recepire gli innumerevoli spunti presentati nella riunione si impegna a riconvocare, entro un mese, il tavolo con l'obiettivo di arrivare a delle proposte concrete che possano dare al settore un quadro di riferimento chiaro dal quale avviare un nuovo riassetto.

Come Organizzazioni Sindacali, nonostante l'impegno alla riconvocazione del tavolo, riteniamo opportuno mantenere lo STATO DI AGITAZIONE di tutta la produzione elettrica Italiana.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL

DISEGNO LEGGE STABILITÀ 2015: TFR E FONDI PENSIONE

Il Disegno di Legge di stabilità 2015 prevede, tra i numerosi interventi, anche l'aumento del prelievo fiscale sui rendimenti dei fondi pensione e la possibilità, per i lavoratori dei settori privati e su base volontaria, di anticipo mensile in busta paga.

Si tratta di due argomenti di particolare interesse dei lavoratori che illustriamo brevemente in attesa che il Disegno di Legge sia trasformato in Legge e con la speranza che vengano recepite le osservazioni della CISL.

TFR

È prevista una sperimentazione triennale, sino al 30 giugno 2018, che prevede per i lavoratori dei settori



privati, con esclusione dei lavoratori agricoli e di quelli domestici, e su base volontaria, la possibilità di anticipo mensile in busta paga del TFR.

L'opzione può essere esercitata da tutti i lavoratori interessati, sia che maturino il TFR in azienda, sia che lo abbiano destinato alla previdenza complementare, facendo naturalmente salvo il capitale già accumulato.

La quota di TFR anticipato in busta paga sarà assoggettata a tassazione ordinaria IRPEF, anziché a tassazione separata, producendo effetti di

aggravio fiscale.

L'anticipo mensile del TFR non rientra nel calcolo del reddito annuo ai fini del bonus di 80 € mensile non viene considerato per il calcolo dell'imponibile a fini previdenziali.

L'operatività è prevista a partire da giugno 2015 con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2015.

Per le imprese l'anticipo del TFR in busta paga rappresenterà un'operazione a costo zero in quanto le banche presteranno alle stesse le risorse, necessarie per anticipare il TFR in busta paga ai lavoratori che lo richiederanno, ad un tasso di interesse eguale alla remunerazione pagata dalle imprese sul TFR che il lavoratore ha deciso di lasciare in azienda (1,50% + 0,75% del tasso di inflazione).

Le imprese dovranno rimborsare il prestito alle banche al momento della cessazione del rapporto di lavoro del dipendente.

Nel caso di mancato rimborso, da parte dell'impresa del TFR anticipato dalle banche, al momento dell'uscita del lavoratore dall'azienda, opererà una garanzia sia da parte dell'INPS che della Finanza pubblica.

Il provvedimento suscita non poche perplessità.

Oltre a discriminare i lavoratori dei settori pubblici, cambia radicalmente l'impostazione, avviata da pochi anni, di favorire il rafforzamento della previdenza complementare destinando ad essa le risorse del TFR in considerazione dell'insufficienza della previdenza pubblica e del rischio reale di una generazione di pensionati poveri.

Il meccanismo, inoltre, penalizza i redditi più alti, perché applicando la tassazione ordinaria le tasse salgono maggiormente con l'aumentare del reddito.

Il lavoratore ha il vantaggio di incassare subito una somma che ora accantona, ma alla fine, pagando più tasse, incassa meno soldi e rinuncia a una delle poche forme di accantonamento che garantiscono interessi certi a rischio zero.

Va anche ricordato che il Disegno di Legge prevede anche l'aumento dall'11% al 17% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sul tasso di rivalutazione del TFR lasciato in azienda.

Fondi di previdenza integrativa

La tassazione dei rendimenti dei Fondi di previdenza complementare viene elevata, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 2014, dall'11,50% al 20%.

Evidentemente il governo Renzi, che già aveva ritoccato la tassazione dei fondi pensione lo scorso luglio portandola dall'11% all'11,5%, non ritiene sufficiente il precedente provvedimento.

Di fatto i rendimenti dei Fondi pensione vengono equiparati alle rendite finanziarie ordinarie e pare venir meno o affievolirsi la loro natura di strumento di prevenzione sociale mirato ad una seria integrazione della pensione obbligatoria finalizzata a consentire una vecchiaia dignitosa e non in condizioni di grande povertà.

Peraltro, per ora, i Fondi pensione restano esenti dall'imposta di bollo sulle attività finanziarie, una sorta di mini-patrimoniale introdotta nel 2012 dal governo Monti e che colpisce quasi tutti gli strumenti finanziari, la cui aliquota, a partire da quest'anno, è passata dallo 0,15% allo 0,20% del capitale.

L'aumento della pressione fiscale sulla previdenza integrativa e sul TFR contribuisce a finanziare la copertura degli 80 euro in una partita di scambio tutta interna al lavoro, nella quale il presidio sociale futuro si indebolisce per sostenere l'emergenza sociale presente.

La CISL valuta il complesso del Disegno di Legge di stabilità 2015 una manovra ambiziosa nell'ispirazione, ma prigioniera della doppia tagliola del Fiscal Compact, da un lato, e dell'incapacità del Governo, dall'altro, di pensare una profonda operazione di redistribuzione di reddito e di ricchezza adeguata alla drammatica gravità della crisi che attanaglia il Paese.

Per queste ragioni ha avviato una campagna di informazione dei lavoratori, richiederà un confronto trasparente e leale con i gruppi parlamentari, valuterà i risultati e le iniziative conseguenti mirate ad una opportuna correzione del Disegno di Legge di stabilità.

LAVORO E SALUTE: DIRITTI PRIMARI



A Bologna assemblea Cgil Cisl Uil rappresentanti Sicurezza. Mentre il quadro infortuni presenta ancora dati drammatici

conquiste del lavoro focus VENERDÌ 24 OTTOBRE 2014 – di Vito Di Stasi

Sono stati gli accordi, i protocolli, i progetti, i programmi, le iniziative, in altri termini i frutti dell'impegno sindacale di questi anni per far diminuire gli ancora numerosi infortuni sul lavoro e malattie professionali, ad essere i veri protagonisti dell'assemblea nazionale unitaria dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza (RLS/RLST)

che si è svolta il 23 ottobre a Bologna in occasione della Fiera “Ambiente e Lavoro”.

Un appuntamento nazionale, quello di Bologna, che oltre all’apporto di segretari nazionali confederali, tra cui quello della **Cisl Luigi Sbarra**, ha posto al centro del dibattito la salute e sicurezza dei lavoratori analizzando diverse esperienze aziendali e territoriali basate su partecipazione e negoziazione.



Ed è stato proprio il segretario Cisl uno dei protagonisti assoluti dell’iniziativa, sottolineando, proprio in apertura della sua analisi, come il diritto alla salute e sicurezza dei lavoratori sia “un diritto primario, insopprimibile, un diritto ormai penetrato nella coscienza civile nazionale, un diritto codificato dalle direttive comunitarie e dalla legislazione italiana, tuttavia non ancora un diritto effettivo,

pienamente esigibile”.

Affermazioni, quelle del sindacalista della Cisl che trovano piena conferma nel quadro sulle condizioni di lavoro presentato dall’ultimo Rapporto Inail, con dati drammatici non degni di un paese civile: 1.175 infortuni mortali, 11,5 milioni giornate di inabilità determinate dagli infortuni gravi e lievi, 51 mila denunce di malattia professionale (tra cui circa 10 mila nuovi casi ogni anno di neoplasie di certa origine professionale).

Numeri che restano del tutto inaccettabili, sebbene contengano una evidente riduzione del numero degli infortuni mortali e gravi, riduzione in parte influenzata dalla profonda crisi economica del nostro sistema produttivo. Di converso, le statistiche mostrano una costante crescita delle malattie professionali, in parte dovuta al riconoscimento e all’emersione delle nuove patologie e, in parte, aumento delle denunce, grazie anche alla campagna di informazione svolta.

Problematiche che assumono, se possibile, una valenza ancora più grave a causa del disagio provocato dalla frequente disorganizzazione del lavoro e dall’inadeguatezza di molti posti di lavoro, senza contare che a tali criticità nei prossimi anni si aggiungerà anche l’inidoneità di molte tipologie di lavoro a causa dell’avanzamento stesso dell’età lavorativa.

Tra i punti cardine per fronteggiare questa drammatica emergenza, il segretario nazionale della Cisl ha parlato di contrattazione come “strumento primario, specie quella di secondo livello, che deve essere attenta alle specificità di azienda e di territorio”.

“Una contrattazione che se ben coniugata con pariteticità (aziende e rappresentanti dei lavoratori che operano insieme) e partecipazione può realmente rappresentare un enorme valore aggiunto su cui puntare con decisione”.

“La sede contrattuale - ha continuato Sbarra - consente di non delegare interamente i temi della salute e della sicurezza agli specialisti, che si basano su metodi scientifici quantitativi, quasi mai esaustivi e definitivi.

La nostra richiesta pressante sul varare a tempi brevi una Strategia nazionale di salute e sicurezza sul lavoro è rimasta ancora senza una concreta risposta. L’Italia è l’unico e l’ultimo paese in Europa a non averne una”.

Ed è proprio partendo da questo punto che la Cisl mette in guardia dall’attuale deriva legislativa tutta basata sull’idea di un’eccessiva semplificazione, troppo spesso “invocata come motivo per approvare interventi di riduzione delle tutele fondamentali dei lavoratori per la prevenzione”, mentre sovente può rappresentare il cavallo di Troia per smontare il Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Una deriva legislativa a cui “contribuisce anche il Jobs Act, con una delega al Governo poco chiara in materia di salute e sicurezza”.

Da qui, come uno dei principali elementi della contrattazioni, il focus si sposta sull’importanza stessa della formazione alla sicurezza, come “prima condizione della prevenzione”.

“Sia l’adempimento degli obblighi di legge, sia il coinvolgimento dei nostri rappresentanti nell’organizzazione di una formazione efficace - ha sottolineato il sindacalista della Cisl - sono per noi un terreno prioritario, su cui vigilare ed intervenire, nelle aziende come a livello territoriale, in primo luogo con la leva delle relazioni industriali aziendali o bilaterali”.

“Preziosi - continua Sbarra - sono in questo senso gli accordi che sul territorio hanno avviato sperimentazioni locali di forme di pariteticità e rappresentanza territoriale in settori non ancora regolati da accordi nazionali. “Basti ricordare il settore della cooperazione e del commercio e, quali esempi di impegno protratto nel tempo, gli ancora operativi organismi paritetici dell’industria presenti in alcuni territori, al di là del mancato rinnovo dell’accordo a livello nazionale, con Confindustria”.

Indicazioni che subito dopo trovano piena conferma nella presentazione delle diverse esperienze aziendali e territoriali fatte dai vari rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza e dai responsabili dei servizi protezione e prevenzione delle aziende (RSPP).

ESSERE RLS IN UN GRANDE GRUPPO: ENEL

Buon giorno a tutti

Sono, meglio siamo, visto che sono qui con altri **RLS Flaei Cisl del Veneto del gruppo Enel**, dicevo siamo



RLS di varie aziende del gruppo Enel: Enel Distribuzione, Enel Produzione, Enel Servizi, Enel Mercato.

Serve chiarire il contesto in cui operiamo.

Il contesto

In Enel l'esperienza dei RLS parte dal 1998 a seguito degli accordi per le elezioni RSU sottoscritti a valle del dlgs 626/96. Il gruppo Enel è composto di molte società. I RLS sono eletti per ciascuna società in relazione alle unità organizzative definite negli accordi.

Le unità organizzative delle ultime elezioni nel 2008 hanno travalicato i confini fisici del classico luogo di lavoro. Questo significa che il RLS ha come, passatemi il termine, "ambito di riferimento", impianti o luoghi di lavoro anche distanti tra loro decine, se talvolta non centinaia di chilometri.

Questa definizione delle unità organizzative fa emergere una difficoltà nello svolgere il ruolo di RLS: la distanza tra i luoghi dove si lavora.

Direttamente collegata a questa difficoltà è la gestione delle risorse di cui dispone il RLS: il tempo, innanzitutto, e in secondo piano gli accessori economici per sostenere gli eventuali costi dovuti agli spostamenti.

L'accordo con Enel prevede per il ruolo di RLS, 35 ore all'anno di permesso che sono insufficienti soprattutto nei casi di sedi di lavoro lontane. Si pone rimedio alla mancanza di ore di permesso utilizzando ore di permesso sindacale delle RSU. Per l'impatto economico legato agli spostamenti vige un accordo che pone il 50% delle spese a carico delle OOSS e il restante a carico dell'azienda.

Per questi aspetti, vista anche la riorganizzazione continua del gruppo Enel, un nuovo accordo dovrebbe riguardare la definizione di un nuovo RLS caratterizzato da "queste nuove caratteristiche territoriali" alle quali si aggiungono quelle ambientali che per contratto sono state attribuite a questa figura.

In effetti il nostro acronimo è RLSA; ma in ambito ambientale non abbiamo definito "attribuzioni specifiche" coerenti con le prerogative di questa figura. Al momento svolgiamo ciascuno il nostro ruolo con una trasposizione personale dello stesso partendo dalla formazione sulla gestione delle problematiche ambientali alla quale in questi anni abbiamo partecipato.

Formazione RLS

I contenuti della formazione per i RLS ricomprendono gli aspetti della normativa, dei rischi, delle procedure dei sistemi di gestione sicurezza e anche delle problematiche ambientali tipiche della varie società del gruppo.

Non si può affermare che la formazione non sia in linea con quanto previsto dalla normativa, ma solo nelle edizioni degli ultimi due anni ha superato la metodologia consueta e stantia di lezione frontale svolta da supertecnici, arricchendosi di altri percorsi che puntano alla valorizzazione di questo ruolo come elemento non estraneo di un sistema di prevenzione aziendale.

Questa nuova formazione ha origine da due diversi elementi: la costituzione ed il lento avvio di un organismo bilaterale di gruppo Enel sulla Salute&Sicurezza e il coinvolgimento di esperti di Safety delle OOSS nella progettazione e nella formazione per i RLS.

Coinvolgimento e Partecipazione

Le società del gruppo sono praticamente tutte certificate OHSAS 18001:2007: adottano quindi un sistema di gestione per la salute e sicurezza del lavoro articolato, anche dal punto di vista documentale, e complesso vista la natura delle attività.

La struttura è nella maggior parte delle società fortemente verticalizzata e riportata alle direzioni centrali fisicamente collocate a Roma. Questo significa che nelle unità organizzative di riferimento per i RLS solitamente è presente un delegato del datore di lavoro.

Il rapporto con questa figura di delegato è un forte elemento di “avvilimento” per i RLS: non tanto perché non è definito il contenuto della delega per la salute e sicurezza secondo crismi standard, ma perché le procedure, le istruzioni, le modalità operative, gli acquisti, in una parola i sistemi di gestione sono definiti da



funzioni centrali. Il delegato del datore di lavoro e talvolta anche i datori di lavoro non hanno che un ridotto margine di manovra nelle azioni ingabbiati nelle procedure, nelle scelte, nelle decisioni organizzative definite da altre funzioni lontane dall’operatività e dalle responsabilità direttamente legate alla sicurezza.

In questa situazione le scelte, le decisioni richiedono lunghi e complicati percorsi.

Emerge anche un altro aspetto di queste organizzazioni complesse.

A fronte di un alto vertice aziendale che elabora la politica per la salute e sicurezza, i principi della responsabilità sociale d’impresa, anche il codice etico,

elementi nei quali non dubitiamo che il vertice creda, non fosse altro che per consapevolezza degli effetti dell’applicazione di un dlgs 231/01, l’organizzazione si sviluppa verso il basso, cioè verso i luoghi di lavoro “che hanno i rischi”, attraverso una struttura di delegati che hanno ben presenti gli obiettivi aziendali di efficientamento e rendimento ed il loro compito di perseguirli talvolta anche a costo di alcuni compromessi nell’organizzazione del lavoro, elemento principale di prevenzione, con effetti sulla salute e sicurezza.

Questo “insoddisfacente” uso della delega diventa poi elemento di mortificazione per i RLS durante le riunioni periodiche previste all’art. 35 del dlgs 81/08, che si trasformano in meri incontri di illustrazione degli argomenti definiti e di ratifica “notariale” delle iniziative aziendali.

Per quanto riguarda il DVR e/o le sue modifiche in questa riunione non si effettua un’attività di esame, che in qualche modo potrebbe declinare in parte il concetto di consultazione preventiva del RLS, ma si prende atto semplicemente di quanto stabilito da qualcun altro.

I piani di formazione sono già stabiliti dalle funzioni centrali e talvolta comprendono iniziative a livello regionale; solitamente non sono presentate le iniziative del livello locale. Non si parla neppure lontanamente della formazione dei dirigenti e non vi è molto spazio per altre proposte.

In merito ai DPI, invece, si discute a lungo sull’efficacia e sui problemi collegati. Sui risultati di queste discussioni solitamente bisogna attendere anche a lungo.

Formazione lavoratori

Merita un momento di riflessione la formazione dei lavoratori ed i piani annuali.

I piani annuali presentati nelle riunioni art. 35 rendono evidente un enorme impegno aziendale, cioè un grande investimento in questo strumento. Le ore all’anno destinate alla formazione, delle quali la salute e sicurezza impegna una gran parte, circa il 90%, sono in quantità importante.

Enel Distribuzione ha sperimentato strade diverse per la formazione: dalla tradizionale in aula, ai cartoni animati sui computer e smartphone, ai film sugli infortuni accaduti, fino a Enel va in teatro realizzata in tutte le regioni d’Italia con protagonisti attori professionisti e colleghi operativi.

In questo momento forse è necessario che l’azienda si fermi a meditare profondamente, insieme anche con i RLS, non solo sull’efficacia di questa formazione. Infatti, in controtendenza con gli anni passati, negli ultimi mesi abbiamo avuto gravi infortuni elettrici a colleghi Enel e a imprese che lavorano in appalto, alcuni dei quali purtroppo mortali (2 colleghi Enel deceduti, in Liguria e Lazio, e 3 lavoratori deceduti nelle imprese).

A questo punto non basta solo formare sui DPI, su come e quando si indossano, sulle procedure per la prevenzione del rischio elettrico. Questa analisi deve comprendere non solo i metodi con cui si fa formazione, l’idoneità dei docenti che la progettano e la svolgono, gli obiettivi, il reale apprendimento dei contenuti anche con delle verifiche idonee a questo scopo, ma alcuni aspetti che fino ad oggi sono stati off limits per la discussione con i RLS: la cultura della sicurezza e la percezione del rischio che i modelli aziendali costruiscono e l’organizzazione del lavoro come strumento principale di prevenzione.

Il contributo di noi RLS

Pur nelle difficoltà che vi ho descritte, noi RLS Enel del Veneto abbiamo in questi anni continuato con caparbia testardaggine, consapevoli del nostro ruolo nel sistema di prevenzione, convinti che la cultura della sicurezza passa necessariamente dall'organizzazione del lavoro e delle organizzazioni, la ricerca di un tavolo di confronto e coinvolgimento con i nostri interlocutori aziendali in tutti gli ambiti possibili.



Abbiamo discusso con il Datore di lavoro, i suoi delegati e con il RSPP

- di efficacia di DPI fino a diventare partecipi della sperimentazione sul campo di alcuni di essi prima di procedere all'acquisto nazionale,
- di formazione sul campo fino a far diventare il cantiere didattico, progetto tutto dei RLS e dei responsabili del Veneto per formazione e addestramento alle attività, uno degli strumenti di formazione dei neoassunti dell'intero gruppo gestito con una linea guida precisa e dettagliata,
- di valutazione dei rischi fin a vedere richiesto il nostro parere, se pur contenuto, sulle attività legate ad alcuni rischi per la revisione della valutazione stessa,
- di valorizzazione del RLS nelle figure della prevenzione fino ad incontrare tutti i giovani neoassunti durante la formazione di inserimento in

un appuntamento dedicato a noi RLS, al nostro ruolo.

Questi sono forse piccoli passi di coinvolgimento preventivo del RLS che però pagano della fatica, delle frustrazioni di molti anni, che fanno intravedere un cambiamento anche nella lettura di questa figura di rappresentanza da parte dei nostri responsabili aziendali, forse perché più sensibili, disponibili dei precedenti, forse perché l'approccio di noi RLS è stato di cooperazione responsabile, preparata, competente non necessariamente di contrapposizione.

Forse perché noi RLS ci siamo sempre sentiti l'anello di congiunzione, trasmissione e comunicazione, a prescindere dalle norme, tra chi lavora e chi gestisce chi lavora.

Forse perché siamo riusciti a parlare con tutti e per tutti. E se non è semplice parlare con i datori di lavoro, non lo è neppure parlare con i lavoratori specie quando commettono errori che li espongono a rischi.

Forse perché ci siamo parlati, confrontati, anche confortati nelle difficoltà lavorative e personali che il ruolo ci ha portato, coordinati, quasi passati da colleghi ad amici, in dialetto veneziano declinerei con "amighi", che condividono due valori fondamentali: il rispetto della vita e la dignità del lavoro.

Il nostro impegno è su questa strada.

Grazie a tutti.

Gabriella Lanni

*o*o*o*

Carissimi,

Vi ringrazio molto per aver accettato di fare un intervento all'Assemblea nazionale degli RLS/RLST.

Non ve lo scrivo per farVi un complimento gratuito e "di parte", ma i commenti che sono seguiti dopo l'Assemblea hanno sottolineato il livello nettamente più alto degli interventi CISL in confronto agli altri per contenuto e, soprattutto, per convinzione e "cuore".

Nel ricordare a tutti (escluse Gabriella ed Eleonora che lo hanno già fatto) di inviarmi il proprio intervento scritto per andare a formare gli Atti dell'Assemblea, Vi auguro una buona domenica sera e una buona settimana.

Cinzia Fraschieri

Responsabile Sicurezza nei posti di lavoro della CISL

*o*o*o*

Questo è un ringraziamento per tutti noi in indirizzo.

Grazie agli RLS del Veneto che hanno impegnato, oltre a tutto quello fanno in ambito salute e sicurezza nel luogo di lavoro, un giornata per partecipare a questo momento e capire come il mondo della sicurezza ha tante marce e possibilità diverse.

Grazie anche a Giorgio, che crede e sostiene quello che facciamo.

Maria Gabriella Lanni
Flaei Cisl Veneto

FISDE - SINTESI LAVORI DEL CDA DI NOVEMBRE 2014

Il Consiglio di Amministrazione del FISDE, riunito a Roma nei giorni 11 e 13 novembre 2014 ha assunto le seguenti importanti decisioni:

Gestione ENEL - quota associativa soci straordinari anno 2015

Il Consiglio ha deliberato di mantenere invariata ad **Euro 312** la quota di iscrizione alla gestione ENEL dei Soci Straordinari anche per il 2015.



Preconsuntivo Economico di Bilancio 2014 e Saldo Prestazioni anno 2014

Il Consiglio, nella stessa riunione, ha effettuato un approfondito esame dei dati gestionali dell'anno 2014, aggiornati al 31 ottobre.

Dall'analisi è scaturita una previsione di disavanzo d'esercizio pari a circa **1,7 milioni di Euro**. L'esame di dettaglio ha poi fatto emergere che le diverse gestioni pervengono a risultati diversi: **positive** quelle di **Edison, Fisce Open e SEL**; **negativa** quella di **Enel** con una previsione di sbilancio di circa **2,36 milioni di Euro**.

Per il secondo anno consecutivo, la copertura sarà assicurata in parte dalla rinegoziazione dei titoli azionari in portafoglio, a seguito del positivo risultato della gestione finanziaria, e in parte attingendo al Fondo di riserva disponibile.

Il Consiglio ha poi deliberato di riconoscere a tutti i Soci, **anche per l'anno 2014, il rimborso del saldo delle prestazioni liquidate in acconto nel corso dell'anno**.

Programma di attività per l'anno 2015

Al riguardo, va precisato in premessa che il Consiglio di Amministrazione ha elaborato la previsione per l'anno duemilaquindici sulla base del criterio tradizionale di finanziamento del Fondo, ancorato – **per il Gruppo ENEL** - alla quota capitaria di **Euro 706,00** da rapportarsi all'organico societario al 1° gennaio di ciascun anno. Ciò determinerà, in relazione alle annunciate contrazioni del personale, una ulteriore riduzione degli stanziamenti, ipotizzata in circa **1,7 milioni di Euro**.

Pertanto, alla luce di quanto precede e tenendo conto al principio statutario del pareggio di bilancio, il Consiglio ha definito di mantenere invariate quantità e qualità delle prestazioni ai Soci delle Gestioni Separate EDISON, FISDE-OPEN e SEL e di adottare **con riguardo alla sola Gestione ENEL**, le seguenti misure strutturali di controllo e di razionalizzazione della spesa, che entreranno in vigore con decorrenza **1° gennaio 2015**, indirizzate prevalentemente su obiettivi con limitate ripercussioni sui rimborsi ai soci:

- il rimborso delle **lenti e montature** avrà luogo con **periodicità triennale** (un paio ogni tre anni a prescindere dal tipo di patologia);
- il rimborso delle **spese viaggio/soggiorno** collegate a prestazioni sanitarie, avverrà con una **franchigia fissa di rimborso di Euro 400 per nucleo familiare**. I rimborsi da Euro 401 ad Euro 4.000 saranno erogati al 100% con le attuali modalità, mentre la parte eccedente sarà rimborsata al 50%. Ovviamente in entrambi i casi i rimborsi verranno riconosciuti al netto della predetta franchigia;
- i **tetti annui di rimborso per le prestazioni odontoiatriche** – fermo restando quello di Euro 2.500 previsto per i Soci Straordinari – verranno ridotti ad Euro 4.000, 6.000 e 8.000, a seconda che i fruitori per nucleo familiare siano uno, due o più di due;
- disabili e Persone in situazione di emergenza sociale**. Il rimborso delle spese viaggio e soggiorno avverrà secondo le modalità indicate per i rimborsi sanitari. Inoltre, il limite massimo di rimborsi per abbattimento di barriere architettoniche sarà pari ad **Euro 10.000**.

Nella medesima riunione, il Consiglio ha altresì deliberato, **sempre a valere dal 1° gennaio 2015**:

- Prestazioni ortodontiche di ortodonzia**. Il rimborso avrà luogo sulla base di fattura relativa a mesi di trattamenti già effettuati e non più, come attualmente previsto dal PSAI, anche per trattamenti a venire;
- Prestazioni in favore dei familiari a carico**. L'erogazione dei saldi ai Soci che hanno fruito di prestazioni per familiari a carico, **a partire già dall'esercizio 2014, avrà luogo soltanto dopo presentazione della documentazione** comprovante il carico fiscale nell'anno di fruizione;
- Medicina Preventiva**. Il protocollo di medicina preventiva si articolerà nei sottoindicati *“checkup”* a canale libero, definiti nel 2011 e finalizzati alla prevenzione di specifiche patologie:

1. cancro della cervice uterina;
2. cancro del colon retto;
3. urologico;
4. cardiovascolare e dell'ictus cerebrale;

5. papilloma virus.

Inoltre, per le donne di età **pari o superiore a 40 anni**, verrà attivata, con cadenza annuale a partire dal **1 gennaio 2015**, e sempre a canale libero, il “*check-up*” di prevenzione del cancro della mammella che comprenderà: raggi x, mammografia ed ecografia mammaria e darà diritto ad un **rimborso massimo di 150 Euro**.

□ **Attività consulenziale.** Il modello consulenziale esistente – caratterizzato da una rete di consulenti territoriali, già interessata negli ultimi anni da vari accorpamenti – verrà definitivamente superato e sostituito con una consulenza fornita dalla struttura FISDE a livello centrale, analogamente a quanto già avviene per l'area sanitaria.

□ **Comunicazione.** La comunicazione FISDE/assistiti continuerà a svilupparsi attraverso il sito Internet del Fondo ed il periodico NoiFISDE che, tuttavia, verrà ridotto di pagine ed avrà una periodicità semestrale. Inoltre, l'invio cartaceo verrà garantito ai soli Soci Straordinari essendo disponibile, per tutti gli altri, sul sito del Fondo visitabile anche dalle postazioni informatiche aziendali.

□ **Service operativo.** Nelle more di una più complessiva valutazione in tema di Welfare da parte delle Fonti Istitutive, il “**service ARCA**” continuerà a fornire i propri servizi per effetto dell'accordo sottoscritto dalle stesse Fonti Istitutive in data 30 gennaio 2007, con un esborso di **4,5 milioni di Euro**. Importo che il Consiglio ritiene “anacronistico” in virtù della imperversante congiuntura economica e delle già menzionate difficoltà gestionali. In ogni caso, FISDE continuerà a richiedere all'ARCA la massima certezza circa il rispetto degli standard pattuiti e, nelle more delle valutazioni delle Fonti Istitutive, svolgerà opportune indagini di mercato con l'obiettivo dell'autonomia informatica e di lavorazione delle pratiche.

Gli stanziamenti di ENEL a sostegno del FISDE si sono ridotti in tre anni di **3.834.033 Euro**. Un *trend* costante che rischia di far diventare “strutturale” il disallineamento tra entrate finanziarie, costi per prestazioni e costi gestionali. E', pertanto, evidente che, in assenza di idonei interventi volti a stabilizzare gli stanziamenti del Fondo, il Consiglio di Amministrazione è sempre più frequentemente costretto ad interventi di razionalizzazione della spesa per onorare il principio statutario dell'equilibrio di bilancio (art. 4.9).

Si comprometterebbe così il lavoro di anni con il quale è stato reso solido e trasparente il Fondo e che, soprattutto, ha consentito di corrispondere in maniera adeguata e tangibile ai bisogni delle nostre famiglie sul versante dell'assistenza sanitaria integrativa.

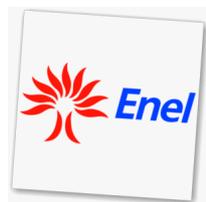
La salvaguardia del FISDE è una delle principali priorità dell'azione sindacale, soprattutto in questo periodo di drastico ridimensionamento dell'offerta pubblica in campo sanitario con ripercussioni negative sui bilanci familiari.

In questo mutato contesto, la **FLAEI** è impegnata a realizzare, in ambito contrattuale, una “**nuova frontiera**” di **protezione globale** per garantire ai lavoratori quell'insieme di prestazioni ad integrazione delle aree lasciate scoperte dal sistema pubblico.

Il prossimo Consiglio di Amministrazione è stato programmato per il 17 dicembre 2014.

ENEL S.P.A. - CAMBIO DENOMINAZIONE ENEL SERVIZI S.R.L. IN ENEL ITALIA

Nel Consiglio di Amministrazione del giorno 6 novembre 2014 l'Azienda ENEL ha deciso un cambio di denominazione relativamente alla Società Enel Servizi s.rl: il nuovo nome sarà: ENEL ITALIA.



Siamo stati informati per le vie brevi che tale cambio di denominazione non avrà effetti concreti sui Lavoratori interessati.

Abbiamo negativamente sottolineato questo ritardo di comunicazione alle OO.SS. Nazionali. L'Azienda ha precisato che durante i prossimi incontri relativi alla definizione complessiva della nuova Organizzazione di Gruppo, ci saranno forniti i dovuti

chiarimenti.

ALL'ENERGIA SERVE UN PATTO

La proposta. Dopo la liberalizzazione il sistema è rimasto senza bussola. Ora Cisl e Flaei chiedono di cambiare registro

conquiste del lavoro TERRITORIO & IMPRESE MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014 – di Ubaldo Pacella

La centralità dell'energia, considerata da sempre fattore di sviluppo, oggi sconta la crisi economica, le ricadute industriali e occupazionali. Per l'Italia, soprattutto, si tratta di una vera e propria emergenza che deve essere affrontata con determinazione e che può offrire opportunità di crescita economica e nuovo lavoro se affrontata con lucidità ed innovazione.



“L'Italia paga - sottolinea il **segretario Generale della Flaei Carlo De Masi** aprendo i lavori del convegno “I Distretti Energetici Ambientali a sostegno della Strategia Energetica Nazionale” svoltosi il 28 ottobre a Roma nell'Auditorium di via Rieti - l'assenza di una strategia complessiva per il mercato energetico italiano dalla liberalizzazione in poi.

Si rincorrono, con approssimazione, azioni non coordinate e confuse, nel vano tentativo di far fronte a squilibri evidenti: ora nel campo della generazione elettrica tradizionale; ora per le fonti rinnovabili; ora con pseudo interventi di tutela ambientale, resi stringenti da anni di disattenzione e incuria; ora con crisi aziendali dovute a scarsa lungimiranza industriale.

Le imprese italiane - dice ancora De Masi - si trovano costrette a pagare costi eccessivi per l'energia, superiori del 20% rispetto all'Europa, che non le rendono competitive a livello industriale.

Questo è dovuto ad un complesso di fattori, tra i quali i significativi vantaggi economici alle fonti rinnovabili, tradotti sul costo della bolletta in oneri aggiuntivi”.



Squilibri e contraddizioni economiche sono stati evidenziati dal **Presidente Nomisma Energia Davide Tabarelli**, secondo il quale le scelte energetiche, ancorché non creano valore, sono state condizionate da fattori diversi da quelli dell'efficienza e della redditività. “È lodevole porsi obiettivi di tutela ambientale ed incentivare le fonti rinnovabili, ma è evidente che nel nostro Paese l'energia pulita ad oggi è fuori mercato”.



“Vogliamo dimostrare – afferma **Riccardo Casale Amministratore Delegato della Sogin** - che esistono progetti e proposte concrete delle diverse aziende per rilanciare la crescita e l'occupazione del Paese attraverso il Settore elettrico.

Il decommissioning per il nucleare e il Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi rappresentano un'occasione per il rilancio dell'economia nazionale e locale.

Si deve affermare un modello avanzato di economia che opera scelte più dinamiche per le politiche energetiche europee.

“Molti dei problemi del settore energetico – afferma **Luca Valerio Camerano amministratore delegato di A2A** - sono di carattere culturale.



Dobbiamo operare una svolta, creare un'educazione energetica che consenta al nostro Paese di ripartire con scelte innovative troppo spesso avversate da interessi locali”.

Per raggiungere risultati concreti ed efficaci, aggiunge Camerano, è necessaria la ricerca del più ampio consenso sociale. In questo senso è determinante il contributo che può

fornire una politica energetica equilibrata e sostenibile che sfrutti a pieno le potenzialità e le risorse dei territori, tenendo conto delle specificità e delle peculiarità che li caratterizzano.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'amministratore Delegato di Acea Alberto Irace, per il quale l'intero sistema necessita di interventi bilanciati.



Serve un'azione di Governo che promuova – afferma **Massimo Bruno, responsabile Rapporti Istituzionali Enel** - scelte di politica industriale e di politica sociale rivolte a rendere competitive le Imprese italiane, favorire la riduzione del costo del KWh, stabilizzare i livelli occupazionali.

“Superiamo la logica delle tutele e degli incentivi – afferma **Guido Bortoni Presidente Authority dell'Energia** – e procediamo nella direzione della competitività delle aziende elettriche e delle industrie in generale”.



La Flaei e la Cisl hanno presentato alcune proposte per il superamento di questa crisi del settore quali:

- l'adeguamento del mix energetico, attraverso una efficace Strategia Energetica Nazionale;
- la riforma dei meccanismi della Borsa elettrica, per garantire la giusta remunerazione del KWh prodotto;
- la modulare fuoriuscita dal mercato di una parte di impianti marginali con la relativa riconversione emessa in sicurezza;
- la riduzione delle importazioni;
- l'avvio di un piano per la conversione elettrica del trasporto urbano;
- l'incentivazione dell'utilizzo dell'energia ad alta efficienza per usi civili.

“Chiediamo a gran voce – conclude Carlo De Masi – un “Patto Sociale” tra Governo, imprese, sindacati e territori, per la predisposizione di un piano strategico nazionale vincolante, finalizzato alla costruzione di nuove infrastrutture sostenibili, alla dismissione di impianti non più competitivi attraverso una riconversione industriale il tutto con la finalità ultima di non abbandonare come cattedrali nel deserto le centrali non più utilizzabili, ma concepire una nuova vita che dia lavoro e sviluppo”.

Al dibattito hanno partecipato anche

- Marco Margheri, direttore Affari Istituzionali di Edison,
- Nando Pasquali ad Gse,
- Luigi De Francisci, Responsabile regolatorio, commerciale e pianificazione Rete di Terna,
- Emanuele Fontani, amministratore delegato Nucleco.

Erano inoltre presenti

- Rinaldo Sorgenti, vicepresidente Assocarboni,
- Giuseppe Gatti, presidente Energia Concorrente e presidente Gdf Suez Energia Italia
- Paola De Micheli, vice capogruppo vicario del Pd alla Camera.

*o*o*o*

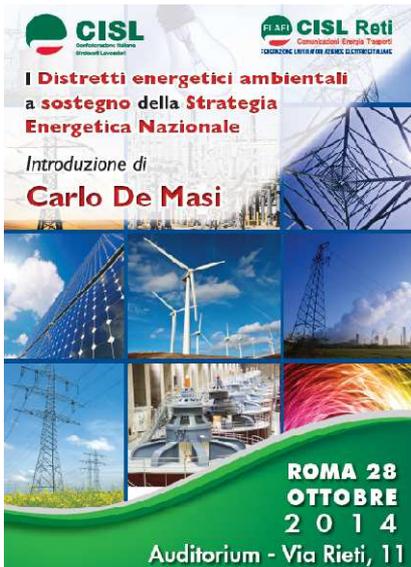
I Distretti energetici ambientali a sostegno della Strategia

L'introduzione di Carlo De Masi

L'energia è crocevia essenziale di ogni attività produttiva.

Molti sembrano averlo dimenticato, in quanto, dalla liberalizzazione in poi, non vi è più una strategia complessiva per il mercato energetico italiano.

Si rincorrono, con approssimazione, azioni non coordinate e confuse, nel vano tentativo di far fronte a squilibri evidenti: ora nel campo della generazione elettrica tradizionale; ora per le fonti rinnovabili; ora con pseudo interventi di tutela ambientale, resi stringenti da anni di disattenzione e incuria; ora con crisi aziendali dovute a scarsa lungimiranza industriale.



Tutto questo con gravi conseguenze sulla tenuta delle Imprese elettro-energetiche, sulla competitività delle Aziende italiane e sui costi per i Cittadini (trovate in cartella una nostra analisi puntuale su questi temi).

Gli effetti di tanti errori, sedimentati nel tempo, appaiono oggi all'opinione pubblica meno travolgenti, solo perché il crollo dei consumi e della produzione industriale fa sì che queste scelte sbagliate non ci facciano mancare nell'immediato la luce. Tuttavia, ci costano molto e ce ne accorgiamo quando dobbiamo saldare il conto della bolletta elettrica.

Il nostro non vuole essere un Convegno, dove parlandoci tra Addetti ai lavori, facciamo solo delle belle analisi con negatività e lamentele.

L'approccio - lo vedete anche dal titolo - in mancanza di scelte da parte del Governo centrale, è quello di dimostrare che esistono progetti e proposte concrete delle diverse Aziende, per rilanciare la crescita e l'occupazione del Paese attraverso il Settore elettrico che, come è sempre stato, rappresenta un volano per tutti gli altri Settori produttivi.

Il Sistema Elettrico Italiano è alle prese con una sorta di shock culturale; pensato in forma espansiva dai tempi della nazionalizzazione - nei primi anni '60 - si è trovato a dover affrontare un brusco ridimensionamento connesso con una pluralità di fattori, non riconducibili in modo

esclusivo alla caduta, senza precedenti dal secondo dopoguerra, della produzione industriale, manifatturiera e dei consumi collettivi.

Un ruolo determinante l'ha giocato la liberalizzazione del mercato elettrico che, in Italia, è stata attuata senza un vero disegno strategico, né garanzie sugli effetti prodotti e sulle ricadute per Cittadini e Imprese. A ciò si aggiunge una

incauta gestione politica, fatta di scelte sbagliate, errori strategici e mancata programmazione energetica. Il risultato, sotto gli occhi di tutti, è che il costo della bolletta elettrica risulta il più caro d'Europa.

La privatizzazione delle Imprese, poi, è stata attuata in maniera spinta e solo per fare cassa, senza alcun controllo e monitoraggio rispetto alle speculazioni finanziarie a danno della collettività.

Affidare un bene primario come l'energia elettrica al mercato, quale strumento taumaturgico per diminuire le tariffe, era ed è pura illusione.

L'eredità del XXI secolo, che ha portato l'Italia all'esclusione dal nucleare, ad un utilizzo marginale del carbone, a generose politiche incentivanti delle fonti rinnovabili, determinando un mix di combustibili sbilanciato, dimostra come i prezzi siano difficilmente comprimibili.

A fronte di tutto questo, le Imprese elettriche, non per loro scelta, ma perché strette tra la necessità di assicurare dividendi agli azionisti e un mercato in costante flessione, anche per via della crisi economica, si sono tutte indirizzate verso il contenimento dei costi di esercizio, la riduzione degli investimenti (compresi quelli sulle reti), la penalizzazione dell'occupazione.

Oggi, è la generazione termoelettrica a porre il problema nuovo della criticità occupazionale (diretta e indotta), in un contesto settoriale non più al riparo, che partecipa a pieno titolo alle dinamiche negative dell'economia nazionale.

Le Centrali elettriche tradizionali sono in continua sofferenza, sia quelle dei grandi Gruppi italiani sia quelle degli Operatori stranieri, presenti nel nostro Paese, nonché quelle delle ex Municipalizzate; motivo per cui, come Sindacato di categoria, abbiamo dovuto affrontare, con grande senso di responsabilità, insieme alle Aziende, il problema della sottoutilizzazione degli Impianti con eccesso di personale, ricorrendo, purtroppo per la prima volta nella nostra storia, all'uso di ammortizzatori sociali.

La Forza lavoro nel Settore si è ridotta complessivamente di 100.000 Addetti (i Lavoratori diretti ormai sono poco più di 50.000 (a partire dall'Enel internazionalizzata, che conta più Dipendenti all'estero che in Italia).

Già nel 2008, come FLAEI avevamo intuito le criticità che si sarebbero determinate (nonostante non potessimo prevedere la crisi economica), per cui analizzammo la difficile situazione, dovuta alle continue autorizzazioni di nuovi Impianti a gas, in un Convegno a Levico con tutte le maggiori Imprese della Generazione.

Con il silenzio assordante della Politica e il diniego dei Governi che si sono succeduti, che hanno ignorato i due avvisi comuni delle Parti sociali relativi al Monitoraggio/Cabina di regia e al Fondo gestione esuberi, abbiamo dovuto affrontare l'emergenza in un Settore, garantito e garantista, che fino a pochi anni fa era florido e non conosceva la parola recessione.

Nonostante ciò, abbiamo concluso buoni Accordi per difendere, per quanto possibile, i livelli occupazionali, ma crediamo che questa non sia la soluzione al problema della crisi del mercato elettrico italiano.

E' necessario attuare interventi strutturali immediati, efficaci e duraturi, non solo per evitare chiusure di Impianti, ma per stabilire un equilibrio che consenta a queste unità produttive di continuare ad esistere e a produrre, ovviando all'attuale sovraccapacità, alla riduzione della domanda e alle distorsioni che nel tempo si sono create, e limitando, nel contempo, le importazioni dall'estero.

Il piano di trasformazione del nostro parco centrali (comunque il più efficiente d'Europa) che abbiamo sottoposto ai Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente (lo trovate in cartella) può rappresentare la chiave di volta per il rilancio e lo sviluppo del Comparto termoelettrico.

Il decommissioning per il nucleare, la riconversione industriale per gli impianti obsoleti o non sicuri, la bonifica e la messa in sicurezza dei siti, la riqualificazione ambientale per le strutture che devono essere chiuse, rappresentano un'occasione per il rilancio dell'economia nazionale e locale. L'indotto proveniente da questi progetti di recupero sarebbe rilevante sul versante industriale e sul piano occupazionale.

Un ruolo importante lo possono giocare anche le Aziende dei servizi locali, Aziende di prossimità per i Cittadini delle realtà dove esse operano, in quanto erogano quattro servizi essenziali che impattano sulla qualità della vita delle persone: acqua, elettricità, gas e ambiente.

La soluzione per il rilancio del Settore non può essere trovata, come afferma il Presidente de Consiglio, con la semplice revisione tariffaria per tentare di diminuire i costi, peraltro con scelte limitate, in quanto la fornitura dell'energia pesa per il 49%, mentre il 51% della bolletta è composto da una vasta gamma di oneri diffusi e tassazioni varie che si sono stratificati nel tempo.

Se si vuole intervenire davvero bisogna tagliare l'una e l'altra componente tariffaria, non spostando risorse da un comparto all'altro, o, peggio, togliendo ai poveri per dare ai ricchi, come si è fatto in questi anni, con i prelievi in bolletta, per finanziare Fondi di investimento esteri e componentistica cinese con le Rinnovabili.

Occorre che l'Italia definisca una Strategia Energetica Nazionale con un mix adeguato, quale strumento di equilibrio rispetto ad uno sbilanciamento finanziario dovuto ai combustibili che bruciamo (siamo passati dalla trappola del petrolio alla canna del gas).

Gli interventi sulla dismissione delle centrali vanno compensati con l'adeguamento della rete; con le innovazioni delle smart grids supportate dallo storage; così come le smart cities rappresentano un esempio di integrazione dello sviluppo tecnologico con diverse funzioni quali: mobilità elettrica e domotica. L'efficienza energetica va orientata ad interventi sull'edilizia civile - pubblica e privata - senza trascurare la gestione delle risorse energetiche naturali a sostegno delle biomasse, l'utilizzo del carbone pulito o la possibilità del ciclo dei rifiuti quale preziosa fonte primaria di energia.

Insomma, una reingegnerizzazione del sistema elettrico in sinergia con gli altri settori industriali per le riconversioni, le innovazioni, la ricerca, le nuove tecnologie.

Il Settore elettro-energetico rappresenta ancora in Italia una punta di lancia, sia per la qualità intrinseca che per le competenze di eccellenza, del nostro abborracciato sistema economico produttivo.

Purtroppo, poco i Governi hanno fatto in questi anni per garantire uno scenario di sviluppo, di innovazione tecnologica e di ricerca in grado di sostenere le Aziende del Settore per accrescerne la qualità e scalare le posizioni in una classifica di vertice, mettendole nelle condizioni di competere nell'aggressivo mercato europeo e internazionale.

Le Aziende qui presenti, così come le altre, di fronte alle difficoltà si sono dovute difendere da sole insieme ai Lavoratori e, nonostante tutto, sono comunque pronte ad investire nelle diverse attività di loro pertinenza e senza sostegni pubblici (ascolterete dagli interventi dei loro Responsabili le potenzialità che ancora possono essere messe in campo, a sostegno della Strategia Energetica Nazionale); si possono creare dei veri e propri distretti energetici ambientali secondo la vocazione dei territori.

Per poter realizzare i loro progetti esse hanno bisogno, però, del massimo consenso sociale: del Sindacato, delle Comunità locali, delle Istituzioni, delle Associazioni ambientaliste. Gridano vendetta i casi: del Mercure, di Vado Ligure, di Fiume Santo, di Porto Tolle, di Rossano, di Saline Ioniche, di Brindisi, di S. Filippo del Melo, tanto per citare i più eclatanti.

C'è necessità di fare corretta informazione per creare una cultura energetica che tenga a riferimento la sostenibilità. Ciò per evitare opposizioni preconcepite e disinformazione.

Infine, si parla sempre più spesso di democrazia energetica, definita come partecipazione economica, sociale e di sicurezza per Cittadini e Lavoratori.

Per poterla esercitare viene detto che bisogna superare la posizione di semplice Consumatore diventando "prosumer", cioè produttore/consumatore.

Dietro questa dicotomia c'è per noi una filosofia ben più ampia, in quanto il principio base è che ognuno debba avere accesso garantito all'energia, di cui ha bisogno, a costi contenuti e a patto che questa sia prodotta riducendo al massimo l'impatto ambientale e il possibile danno alle popolazioni.

Oltre a ciò, per noi Cisl e FLAEI, si rende ormai indispensabile e ineludibile la partecipazione dei Lavoratori ai processi decisionali, in Aziende che erogano Servizi universali, che deve diventare, attraverso una nuova Governance, un perno qualificante nella strategia delle Imprese e dell'intero Sistema elettrico italiano.

E' questa la nostra idea: una energia etica a beneficio delle Imprese, delle Comunità e dei Lavoratori.

Grazie per l'attenzione.

PERCORSI FORMATIVI FLAEI

Corso sulla comunicazione



Riportiamo la locandina del primo corso sulla comunicazione destinato ai quadri sindacali FLAEI del Veneto.

Le successive tornate di corso vi verranno comunicate in seguito in modo da fare partecipare tutti i componenti del direttivo suddivisi in gruppi di max 15 partecipanti in modo da rendere efficace la formazione e recuperare eventuali indisponibilità di singoli.

Per il primo corso abbiamo individuato un gruppo di giovani inseriti recentemente nel Direttivo che hanno maggiore e più urgente bisogno degli strumenti adatti al loro inserimento.

Vi chiedo di dare risalto alla iniziativa esponendo la locandina allegata nelle bacheche dei posti di lavoro.

Giorgio Cecchelin

*o*o*o

I nostri partecipanti:

prima sessione - Cargiuli Francesco, Simonetto Fabio, Michieletto Beniamino;

seconda sessione - Valter Bitto, Fabbris Alberto, Tempesta Domenico, SgROI Mauro.

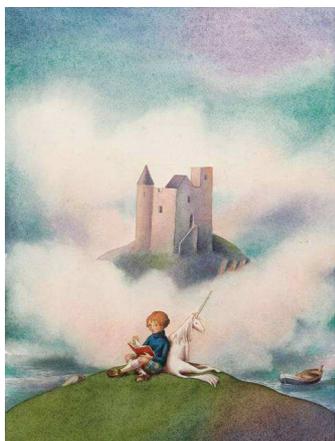
LE FIABE SCOZZESI A SÀRMEDE 2014



Le immagini della fantasia, Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sàrmede, alla trentaduesima edizione, assume la fisionomia di un vero e proprio festival sempre più internazionale, dedicato a quanto di meglio, di più stimolate, innovativo offre il

settore dell'illustrazione per bambini a livello planetario.

Il programma di quest'anno evidenzia una effervescenza tutta particolare affiancando alla mostra tradizionale che dà il titolo stesso alla manifestazione, ovvero a le immagini della fantasia, altri importantissimi appuntamenti di rilievo con grandi protagonisti del settore. **Dal 26 ottobre al 18 gennaio Sàrmede** si conferma come vero "Paese della Fiaba", grazie ad un calendario fitto di laboratori creativi, incontri con autori, proiezioni, letture animate e tanti altri eventi.



Nell'arco dell'intero anno corsi estivi di illustrazione riservati ad adulti che intendono specializzarsi nel settore, corsi condotti dai grandi illustratori e che, in questi anni, hanno formato, con successo, decine di nuovi talenti internazionalmente riconosciuti dell'illustrazione. Poi l'itineranza che porta le mostre di Sarmede in altre città italiane e del mondo. Ma cominciamo da Le immagini della fantasia, che, come avviene da 32 anni, propone il meglio del meglio dell'editoria internazionale per l'infanzia. La peculiarità di questo progetto è di offrire uno sguardo sul mondo del libro illustrato unico nel suo genere, per varietà degli approfondimenti e della qualità estetica e letteraria dei contenuti proposti. E' una gioia per gli occhi poter osservare, dal vero anziché solo sulle pagine stampate, le tecniche, le finzze stilistiche, le invenzioni che i grandi illustratori mettono in atto a favore dei loro giovanissimi lettori. La Casa della fantasia, dove è allestita la Mostra, propone

un focus su "Trenta libri dal mondo" per conoscere i protagonisti del Panorama internazionale - libri pluripremiati, scrittori e illustratori - a disposizione dei lettori, pubblicati in Italia e all'estero.

Gli illustratori della 32° edizione: Jorge Gonzalez, Mariana Ruiz Johnson (ARGENTINA), Anton Van Hertbruggen (BELGIO), Yara Kono, Renato Moriconi (BRASILE), Cho Won hee, JooHee Yoon (COREA), Isabelle Arsenault, Delphine Chedru, Gaetan Doremus, Vanessa Hie, Magali Le Huche, Frederick Mansot (FRANCIA), Satoe Tone (GIAPPONE), Bhajju Shyam (INDIA), Nooshin Safakhoo (IRAN), Gianni De Conno, Marina Marcolin, Eva Montanari, Giulia Orecchia, Arianna Papini, Maurizio Quarello, Giovanna Ranaldi, Giulia Sagramola (ITALIA), Andre Letria (PORTOGALLO), Jesse Hodgson (REGNO UNITO), Emilio Urberuaga (SPAGNA), Erin E. Stead (STATI UNITI), Piet Grobler (SUD AFRICA), Adrienne Barman (SVIZZERA).

La mostra personale dedicata all'Ospite d'onore, quest'anno vede protagonista Giovanni Manna. "Il suo lavoro di illustrazione sembra essere soggetto ad un duplice destino. Da vent'anni, spaziando fra fiabe, grandi classici della letteratura, testi sacri, riscritture di miti e leggende, l'illustratore crea universi visivi che il lettore accoglie nella loro assoluta e purissima semplicità: pagine chiarissime e terse attraversate dall'acquerello di Manna, che vanno incontro a chi guarda, camminano verso lo spettatore, in quella che potremo definire come una costante ricerca di leggibilità e immediatezza. Esattamente nello stesso momento però le tavole di Manna vibrano di eco distanti, difficili da captare tutte e da comprendere. Sono illustrazioni lontane dal clamore e dalla velocità della civiltà - e dell'editoria - contemporanea; è un disegnare che presuppone e restituisce un senso del tempo (quello del farsi dell'immagine - ovvero quello tecnico - quello 'interno' della narrazione e quello 'esterno' della lettura) dilatato, dai confini molto fluidi e permeabili. Questa nozione di tempo porta con sé il senso dell'eredità del passato e di una molteplice schiera di 'precedenti' iconografici fra i quali Manna traccia costantemente legami, riannoda fili" racconta Ilaria Tontardini nel catalogo della 32° edizione. Un altro, fortunatissimo, filone delle proposte di Sarmede riguarda la scelta, anno dopo anno, di una area geografica, estesa o più limitata, nella quale si siano sviluppati nuclei autonomi di fiabe.

La scelta quest'anno è caduta sulla Scozia, terra di castelli sulle scogliere, di misteri, di mostri e folletti. Il progetto è per molti versi particolare. Sia perché frutto della collaborazione con alcune prestigiose istituzioni culturali scozzesi, tra le quali lo HYPERLINK "<http://www.tracscotland.org/scottish-storytelling-centre>" Scottish Storytelling Centre, l'Edinburgh College of Art, un importante centro universitario, gli Edinburgh Printmakers, centro specializzato in tecniche di stampa, sia per la partecipazione della notissima e attivissima autrice scozzese Vivian French (pubblicati oltre 200 libri illustrati) e infine perché la collana editoriale Le immagini della fantasia nata dalla collaborazione con la Franco Cosimo Panini raggiunge con Il Canto delle Scogliere, fiabe e leggende dalla Scozia il suo decimo volume su fiabe tradizionali scozzesi trascritte da Luigi Dal Cin e con l'art director di Monica Monachesi. Evento a se è l'omaggio a due grandi dell'illustrazione, Stepan Zavrel, fondatore della Mostra di Sarmede, e Emanuele Luzzati uniti da La Gazza Ladra.



Il capolavoro dell'animazione italiana di Giulio Gianini e Emanuele Luzzati, nato nel 1964 su musica di Rossini, festeggia i suoi cinquant'anni e la Gazzaladra danza nella Casa della fantasia dopo essere stata al Museo del Cinema di Torino. "Coadiuvati da un giovane Stepan Zavrel, per il quale questa esperienza fu un ricordo indelebile e fonte di ispirazione per i suoi lavori futuri, e con il quale Gianini e Luzzati strinsero una duratura amicizia," racconta Carla Rezza Gianini, "realizzarono un'opera da funamboli, in cui seguiamo incantati le evoluzioni spettacolari di un piccolo

uccello nero, attraverso il quale gli autori svelano il loro animo, affermando il valore della libertà e della giustizia. Gianini e Luzzati consideravano La Gazzaladra la loro opera più riuscita: a guardarla e riguardarla non riuscivano a trovarle difetti. D'altro canto, come dargli torto? Basta assistere a una sola proiezione per rendersi conto di essere di fronte a un'opera d'arte totale, in un crescendo di gioia per gli occhi e per la mente." In mostra i rodovetri della danza della Gazzaladra restaurati dall'illustratrice Antonella Abbatiello.

Sempre a Sàrmede sarà presentato Il ladro di colori, un capolavoro di Mafra Gagliardi e Stepan Zavrel del 1972 fino ad oggi edito solo in lingua giapponese fresco di stampa per Bohem Press Italia.

Quest'anno per l'inaugurazione della mostra oltre ad alcune personalità della cultura di Edimburgo arriveranno a Sarmede anche due piper scozzesi con le loro cornamuse, grazie alla collaborazione del Comune di Cappella Maggiore gemellato con la cittadina di Earlston. Per tutta la durata della mostra un ricco



programma di incontri con illustratori e autori che presentano libri e parlano di come si racconta con le illustrazioni e con le parole; inoltre travolgenti letture animate per abbandonarsi all'ascolto di storie sempre nuove, e poi laboratori, musica, tour tra gli affreschi, corsi d'illustrazione specializzati e laboratori per adulti, nella Casa della fantasia. Con Antonella Abbatiello e Carla Rezza Gianini, Giacomo Bizzai, Ass. Maga Camaja, Luigi Dal Cin, Eleonora Cumer, Else - Edizioni Libri Serigrafici e altro, Marta Farina, Svjetlan Junakovic, , Marina Marcolin, Giovanni Manna, Octavia Monaco, Dino Maraga e Mary

Dal Cin, Monica Monachesi, Eva Montanari Arianna Papini, Marco Paschetta, Giulia Sagramola, Marco Soma, Giovanna Ranaldi, Ilaria Tontardini, Marina Marcolin e Silvia Vecchini. Nella Casa della fantasia ogni venerdì appuntamento radiofonico con Radio Magica, la prima radio-biblioteca online, con le letture dal libro Il Canto delle Scogliere, fiabe dalla Scozia.

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Carissime/i

in occasione del 25 Novembre "Giornata Internazionale contro la violenza sulle Donne" i Coordinamenti Nazionali Donne di Fistel-Flaei-Fit hanno deciso di impegnarsi insieme promuovendo un'iniziativa che coinvolga tutta la dirigenza sindacale di Cisl Reti per contrastare il fenomeno della violenza di genere.



In tutti i posti di lavoro i rappresentanti di Cisl Reti, uomini e donne, saranno invitati ad indossare in quella giornata "il fiocchetto simbolo" per dire il nostro NO ad un fenomeno sociale che colpisce in modo, spesso sommerso, sempre più donne senza distinzione di età, origine, classe sociale, in famiglia come sui posti di lavoro.

Questa iniziativa vuole essere una testimonianza dell'attenzione che Cisl Reti ha su questo delicato e importante tema sociale, come attori di quel cambiamento culturale indispensabile per contrastare ogni forma di violenza.

Siamo certi di riscontrare la vostra condivisa e attiva adesione a questa iniziativa consapevole che coinvolgendo una platea ampia di lavoratori e lavoratrici come quelli che rappresentiamo, abbiamo la possibilità di sensibilizzare uno spaccato importante del mondo del lavoro.

Ringraziandovi per la collaborazione vi inviamo affettuosi saluti.

Per il Coordinamento Politico Cisl Reti
Laura Ferrarese